

Corso di Tecnica e Pianificazione Urbanistica

a.a. 2018/2019

Strumenti. I materiali dello spazio costruito-aperto

Elena Marchigiani
emarchigiani@units.it

Trieste, 21 marzo 2019



1 San Giovanni

2 Campi Elisi



La città contemporanea. La città estesa al territorio

1. La città **non più leggibile attraverso coppie dicotomiche** (interno-esterno; immergenze-emergenze; città-campagna ecc.), ma insieme **eterogeneo e complesso** di cose molto diverse tra loro

2. Perché complessità?

Cosa rende complessa la città contemporanea?



Nuove condizioni: complessità, eterogeneità, contrapposizione

3. Alcuni elementi

_la **mescolanza** e il **giustapporsi** di cose molto diverse tra loro: natura e costruito, ecologie e spazi della produzione....

(residenze+ spazi artigianali/produttivi; l'affacciarsi sulle strade di capannoni industriali, contenitori commerciali, brani di campagna, spazi verdi, spazi dismessi, vuoti, ecc.)

_le **cesure** prodotte da infrastrutture, enclaves, recinti

_emergere di **questioni ambientali**



Nuove parole: descrivere i caratteri della città contemporanea

Alcuni caratteri della città contemporanea

frammento

eterogeneità

discontinuità

disordine

caos

Una città scritta “nota per nota”

Bernardo Secchi, Prima lezione di urbanistica, 2000

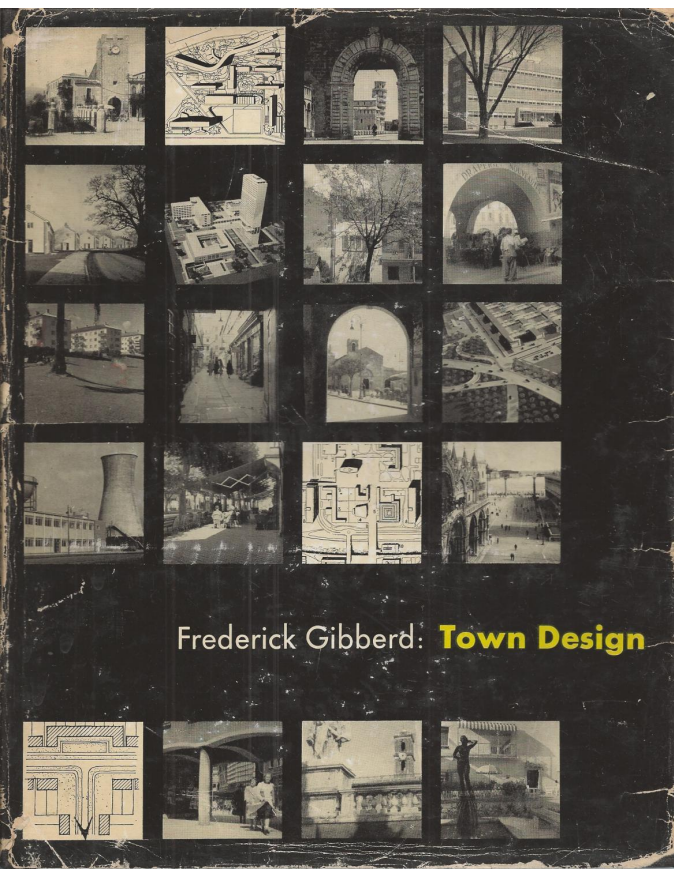
Tuttavia all'interno di questa città riconosciamo alcuni 'pezzi' ricorrenti: parcheggi, centri commerciali, villette, campi sportivi...

Come rispondere?

Una **possibile strategia di indagine e progetto**: **scomporre** la complessità. Partire dai **materiali urbani**

Una possibile strategia cognitiva

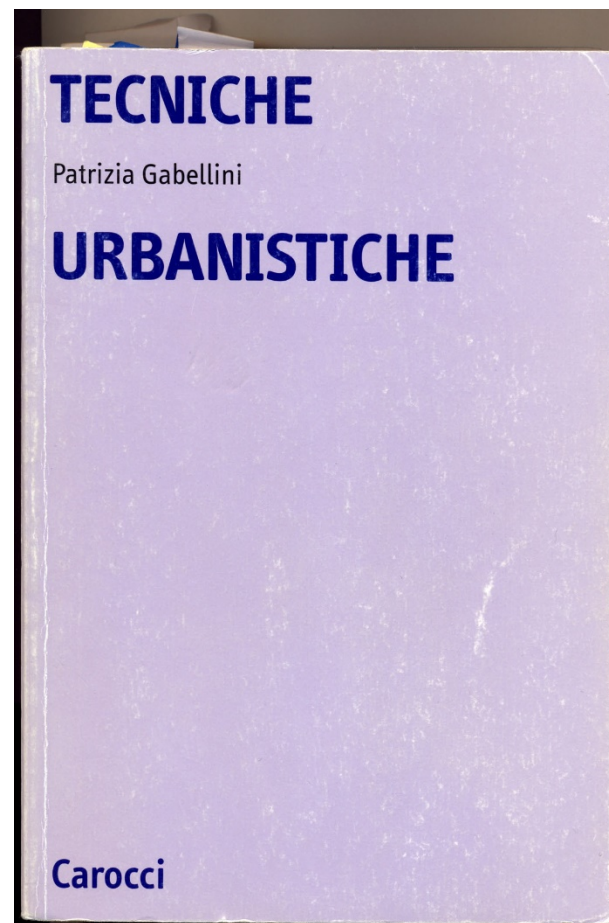
Scomporre la complessità, leggere i materiali



1953



1999



2001

Materiali urbani: una definizione

Materiale urbano: tutto ciò che si può riconoscere come materiale di una composizione, di un processo di modificazione, di un progetto

“materiale è tutto ciò che può essere composto; combinazioni più elevate possono utilizzare come materiali composizioni precedenti [...]”

Materiale come “parte nominabile e **dotata di precisi caratteri formali** che si presenta con **caratteristiche costanti** entro le diverse composizioni possibili, concretamente indagabili e immaginabili”

Materiali urbani: una definizione e una prima distinzione

Materiale è diverso da 'elemento': elemento è parte di una composizione già formata, in base a relazioni già determinate e note

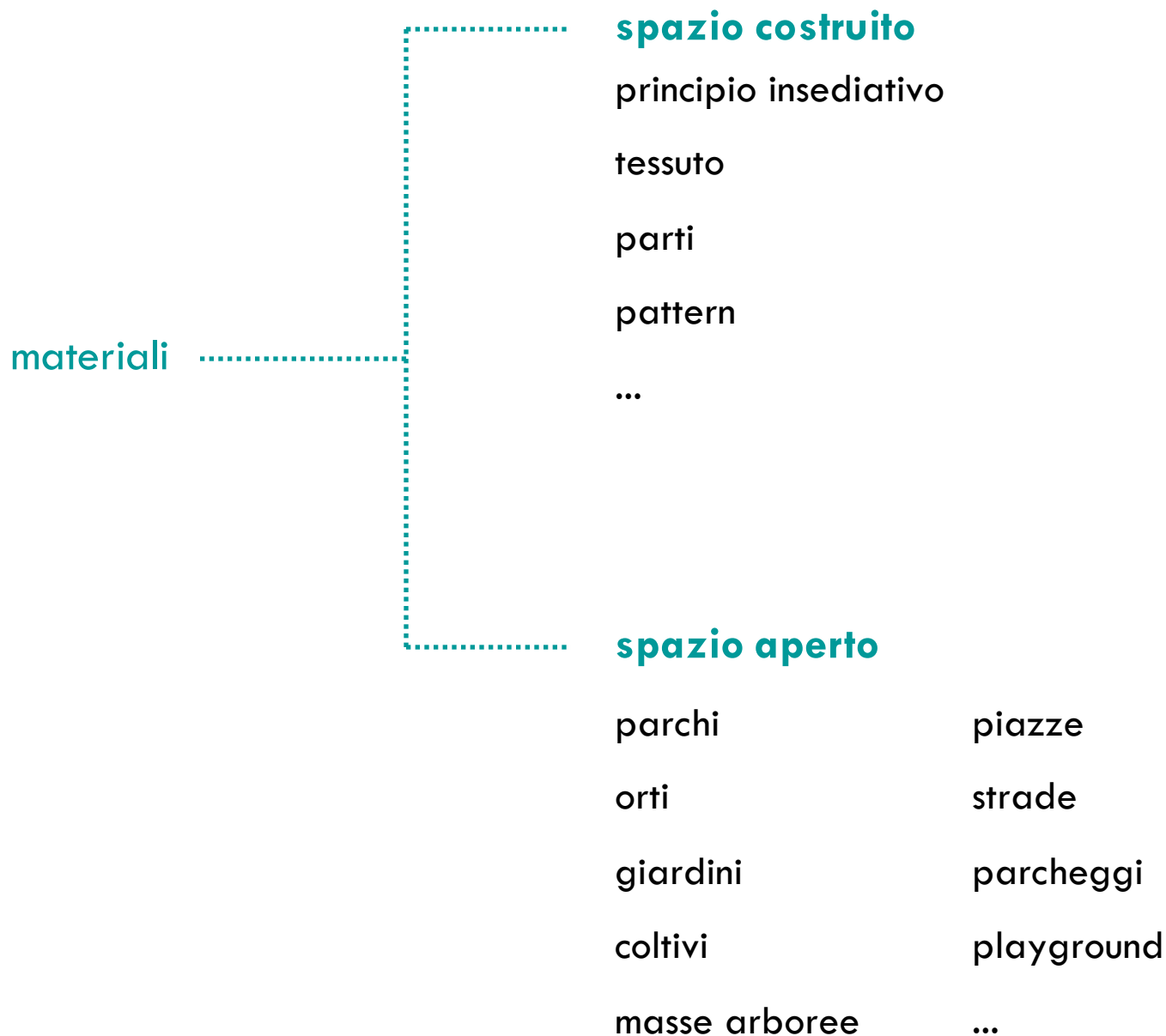
Il materiale, invece, pone come problema aperto quello della **relazione tra la parte e il tutto**

materiali

semplici Es. marciapiede, alberi, recinti, edifici

complessi Es. strada, parco, principio insediativo...

Materiali: una possibile classificazione/nominazione



Materiali dello spazio costruito

Osservare i materiali dello spazio costruito

Quali materiali?

Edifici e loro annessi (compresi nel lotto di pertinenza)

Edifici:

in base alla **funzione** (residenziale, commerciale, produttiva, terziario, ecc.)

Sistema del Welfare e luoghi centrali



A monfalcone e nel suo mandamento è presente un sistema del welfare dei servizi primari, quali scuole pubbliche, poli sanitari, impianti sportivi pubblici e giardini pubblici. Questa rete viene qui evidenziata mostrando come vi sia una capillare distribuzione nel territorio.

- Edifici comunali
- Verde pubblico
- Luoghi d'istruzione
- Impianti sportivi
- Strutture sanitarie
- Luoghi di culto

La nuova gerarchia dei luoghi centrali



- Grandi poli commerciali
- Luoghi centrali

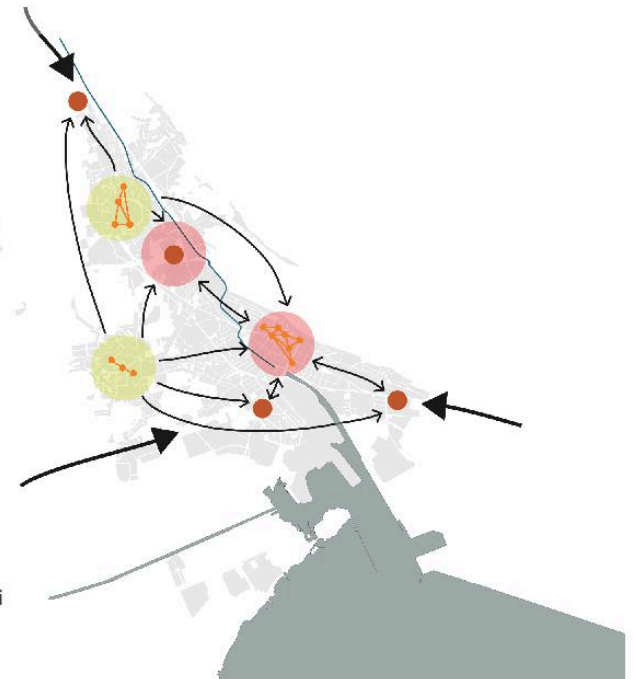


- Grandi poli attrattivi
- Piccoli poli locali

In un'analisi di sintesi che unisce i poli commerciali e i luoghi centrali come le piazze, possiamo evidenziare come venga ad instaurarsi un sistema di nuove centralità.

I piccoli poli di Ronchi e Staranzano non hanno una potente capacità attrattiva e ciò li rende dei nuclei da cui si stende a "fuggire" e che comportano la comparsa dei nuovi nuclei aggregativi, qui identificati come il centro di Monfalcone e il centro commerciale Emisfero.

E' evidenziato anche come per raggiungere questi luoghi si debba ricorrere all'uso dell'automobile mentre gli spostamenti pedonali avvengono solitamente solo all'interno dei poli locali.

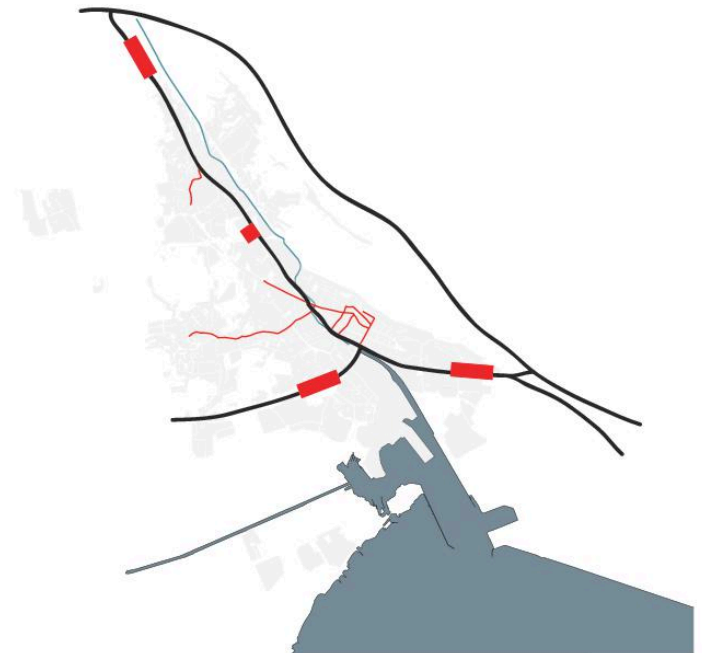




Ilaria Buffin, Beatrice Demori - a.a. 2013-14

Il sistema del commercio si compone di diversi elementi, il commercio locale che si sviluppa prevalentemente lungo le vie cittadine e i grandi poli commerciali.

A seguito dell'analisi notiamo come vengono a delinearci i grandi snodi commerciali che si collocano lungo le principali infrastrutture e vicino all'autostrada A4. Per quanto riguarda il piccolo commercio si forma una rete a scala minore che si articola principalmente nel centro di Monfalcone, discretamente nel centro di Ronchi e lungo la strada che conduce a Staranzano.



Osservare i materiali dello spazio costruito

Quali materiali?

Edifici e loro annessi (compresi nel lotto di pertinenza)

Edifici:

in base alla **tipologia** (casa singola, a schiera, in linea, a blocco, ecc.)

Osservare i materiali dello spazio costruito

>gli edifici residenziali, le tipologie

	aggregazione	posizione nel lotto	piani	corpi scala/ accessi	affacci
UNIFAMILIARE					
SCHIERA					
LINEA					
BALLATOIO					
TORRE					

Osservare i materiali dello spazio costruito

Quali materiali?

Edifici e loro annessi (compresi nel lotto di pertinenza)

Edifici:

in base alla **relazione con lo spazio aperto di pertinenza e agli altri edifici**: composizione dello spazio e relativa configurazione

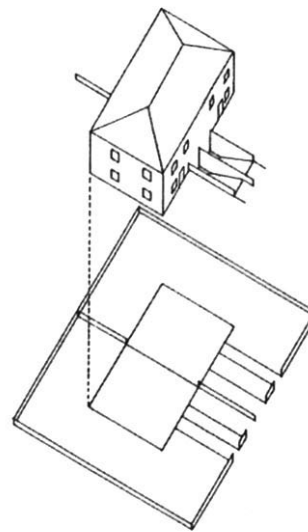
uno strumento di indagine: **il principio insediativo**

Relazioni tra edificio, lotto di pertinenza, spazio aperto

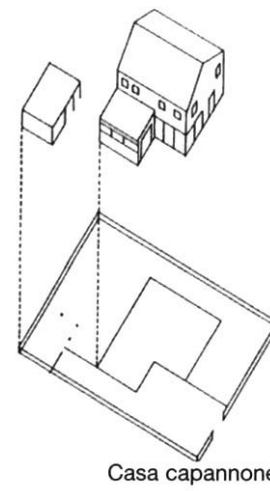
1	modalita' di aggregazione	piante	sezioni
R1A ville e vilini isolati			
R1B vilini in linea			
2	modalita' di aggregazione	piante	sezioni
12A capannoni isolati			
12B capannoni in linea			

Bernardo Secchi, Piano Regolatore generale. Un nuovo piano per Siena, febbraio 1990

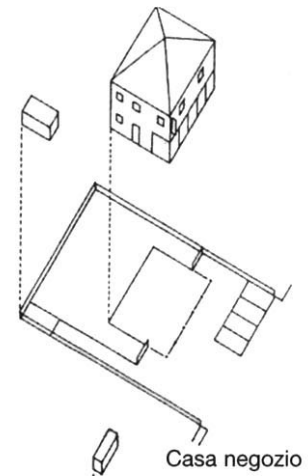
Abaco dei principi insediativi



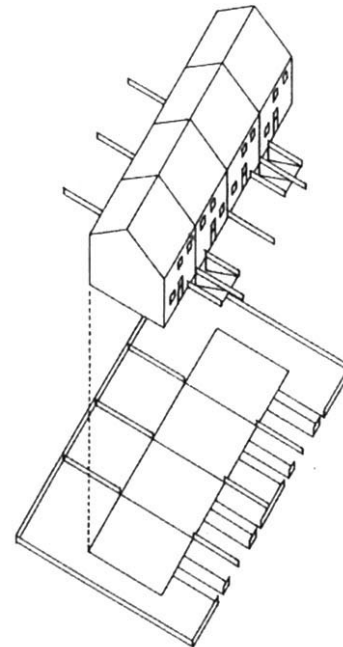
Villetta plurifamiliare a due piani su lotto di piccole-medie dimensioni



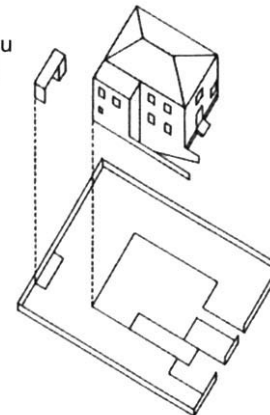
Casa capannone



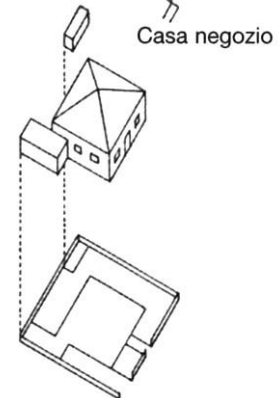
Casa negozio



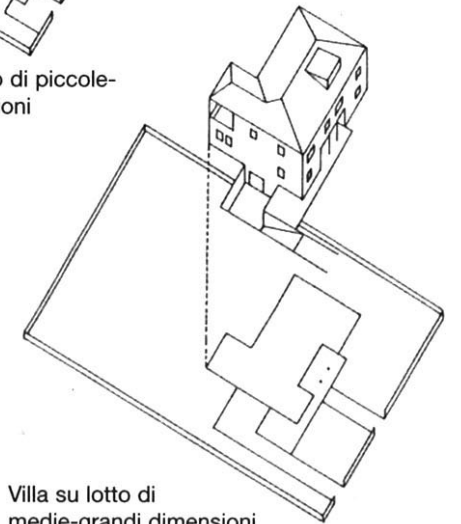
Casa a schiera



Villetta su lotto di piccole-medie dimensioni

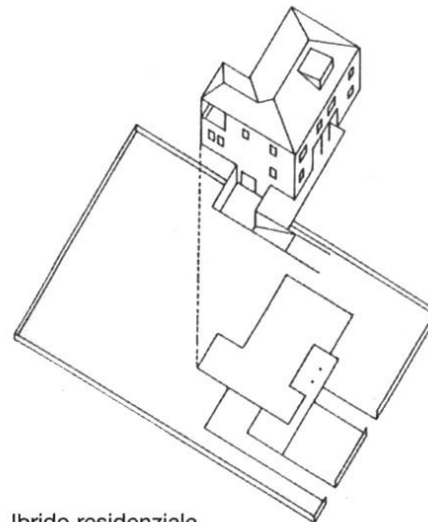


Casa minima su lotto minimo

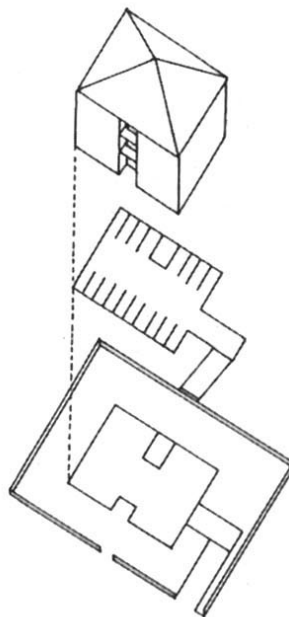
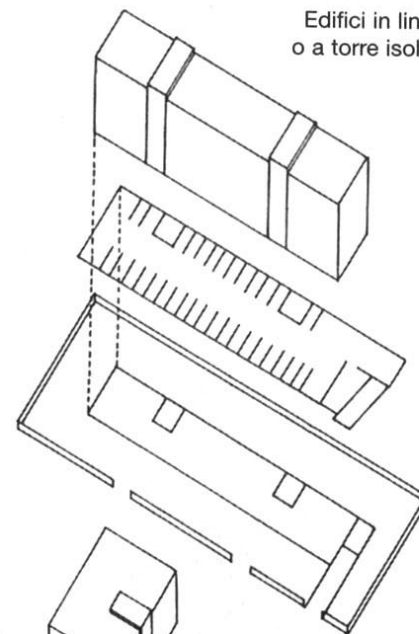


Villa su lotto di medie-grandi dimensioni

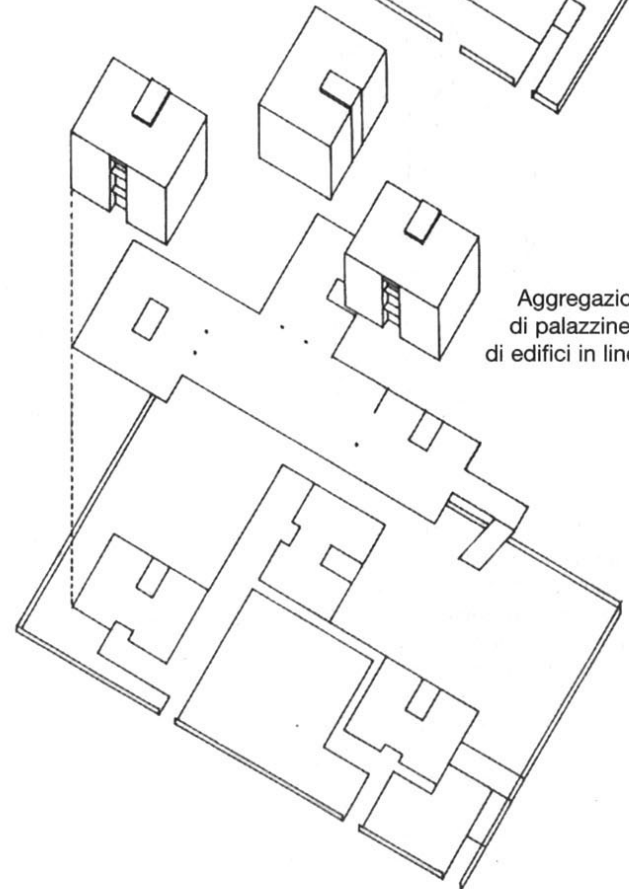
Edifici in linea
o a torre isolati



Ibrido residenziale

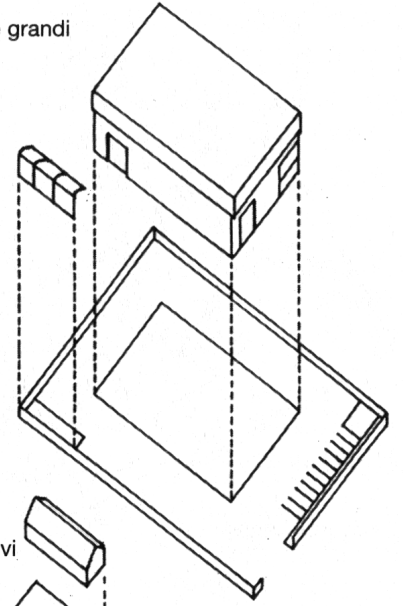


Palazzine isolate

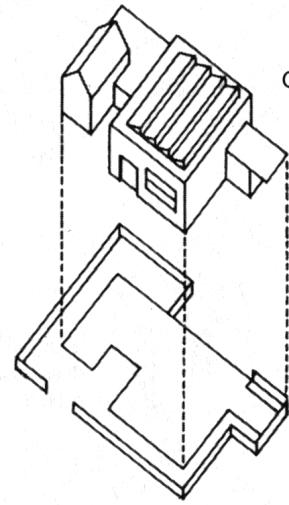


Aggregazioni
di palazzine o
di edifici in linea

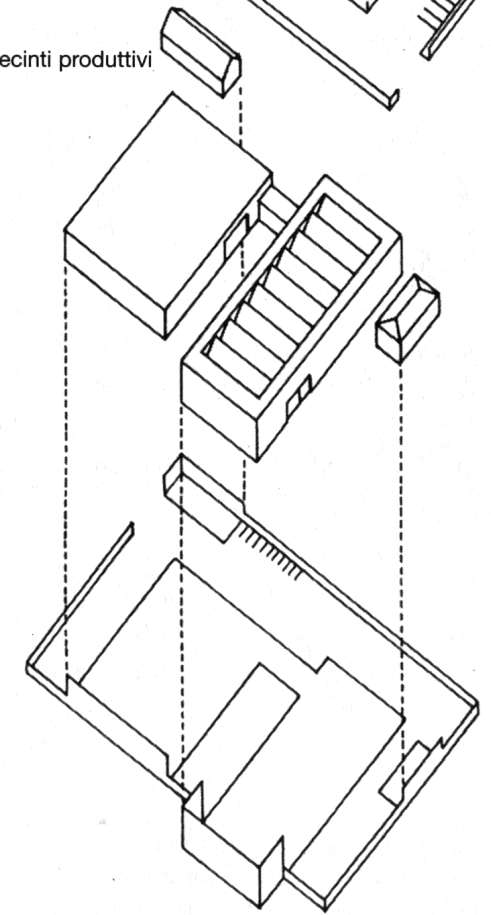
Contenitori di medie e grandi dimensioni su lotto



Presenze puntuali ed isolati produttivi di antico impianto



Grandi recinti produttivi



Famiglie di materiali urbani

1. edifici bassi unifamiliari
2. edifici alti plurifamiliari
3. aggregati in isolati
4. aggregati di grandi contenitori
5. recinti dello spazio aperto
6. spazio aperto produttivo
7. materiali dello spazio pubblico

Comune di Seregno, Regolamento edilizio,
2003

Famiglie di materiali urbani

Edifici in linea o a torre isolati e lungo strada

Lotto occupato da un edificio pluripiano (tre o più piani fuori terra) nella prevalenza dei casi a carattere residenziale, composto da colonne di appartamenti sovrapposti, disimpegnati da un blocco scale e ascensore comune.

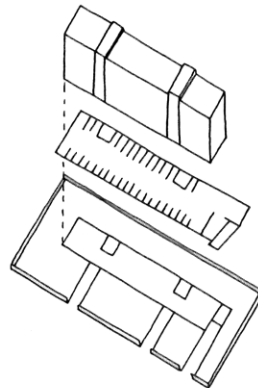
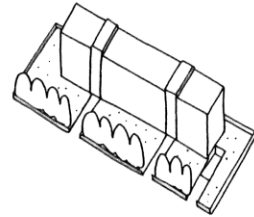
Gli alloggi sono da due a quattro per ogni corpo scala. La disposizione planimetrica più comune è quella rettilinea, ma sono possibili altre configurazioni più articolate (a "C" a "L", ecc.).

Il piano interrato è usualmente destinato ai garage per le automobili con corsello di accesso comune.

Il piano terra ospita a volte esercizi commerciali. In questi casi l'attacco a terra dell'edificio può prevedere il portico e l'edificio si può trovare disposto lungo il lato del lotto prospiciente la strada.

Quando si presenta all'interno di contesti connotati essenzialmente dalla presenza di materiali appartenenti alla famiglia 3, il sedime dell'edificio coincide con il lotto, quindi senza la presenza di uno spazio aperto di pertinenza.

Il giardino è condominiale e recintato.



Contentitore di medie e grandi dimensioni

Lotto recintato occupato da un edificio di dimensioni variabili (fino a 5000 mq. e oltre in alcuni rarissimi casi) e altezza pressoché costante (8-10 m.), destinato prevalentemente a usi produttivi, talvolta con parti riservate all'esposizione e alla vendita.

I rapporti di occupazione dello spazio sono di volta in volta diversi, anche se tali da comportare rapporti di copertura abbastanza elevati (70-80%).

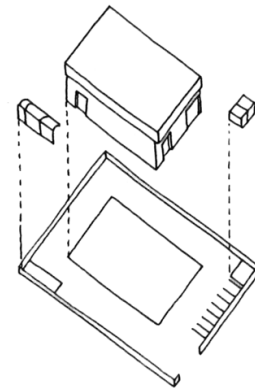
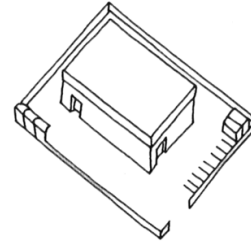
L'edificio principale è costituito da un volume scarsamente articolato, nei casi più recenti realizzato con strutture portanti e di tamponamento prefabbricate.

Di solito il lotto è occupato da un solo manufatto; raramente sono presenti altri edifici o costruzioni di pertinenza, se non nelle forme leggere e provvisorie delle tettoie per il deposito o a protezione delle aree a parcheggio.

Lo spazio aperto che circonda il contenitore è in buona parte pavimentato con materiali impermeabili e destinato alla circolazione e alla manovra degli automezzi, al carico e scarico delle merci, al parcheggio, a volte a deposito all'aperto.

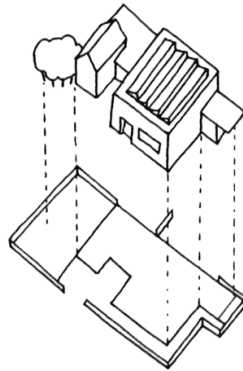
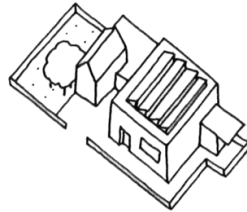
Nella prevalenza dei casi l'edificio principale è occupato da una sola unità produttiva o commerciale, ma a volte ospita più aziende a seguito di frazionamenti.

Si tratta di un materiale urbano che raramente si trova isolato, più spesso costituisce aggregati areali o, in pochi casi, sequenze lineari lungo tracciati stradali.



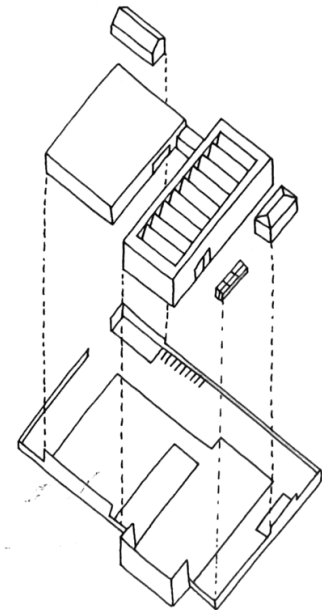
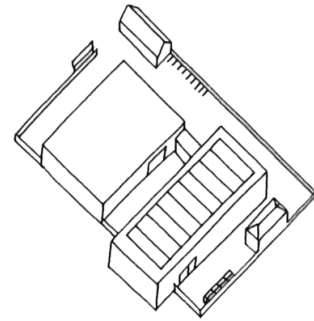
Contenitori e isolati produttivi di antico impianto

Lotto occupato da più edifici, in genere di vecchia formazione, e posto all'interno di isolati densi, in adiacenza ad altri materiali di famiglie differenti e caratterizzato dalla compresenza di attività produttive, commerciali, artigianali, di deposito e residenziali. L'estensione degli edifici può comportare l'occupazione quasi totale dell'isolato nel quale sono insediati. In questi casi i manufatti disposti sul confine definiscono quindi anche l'immagine della strada. La lunga storia di adattamenti e di ampliamenti di cui sono spesso testimonianza questi materiali urbani, a volte li ha portati ad avere una notevole articolazione volumetrica e a un'alta densità fondiaria. Lo spazio aperto rimanente all'interno del lotto, spesso esiguo, è impegnato dallo svolgersi delle attività produttive (carico e scarico, manovra automezzi, deposito, ecc.); raramente la presenza della residenza delimita un ambito indipendente.



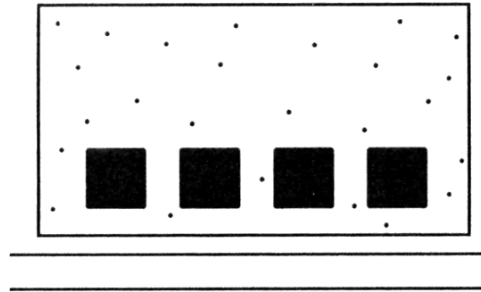
Grandi recinti produttivi

Materiale urbano complesso, costituito da un insieme di edifici che possono caratterizzarsi per dimensioni, forme, epoche di costruzione tra loro molto diverse e che insistono nel medesimo lotto recintato. L'accostamento di manufatti di diversa natura può dar luogo, all'interno del recinto, a uno spazio di carattere "urbano" molto articolato e differenziato, sia nei modi di utilizzo, sia nei materiali. Le condizioni e lo stato di conservazione possono essere eterogenei, anche in relazione a una crescita che si è sviluppata in tempi lunghi e per continue aggiunte.

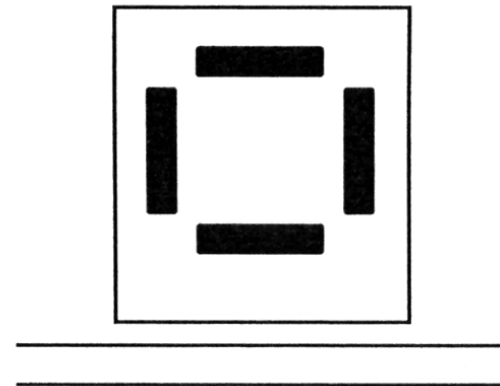
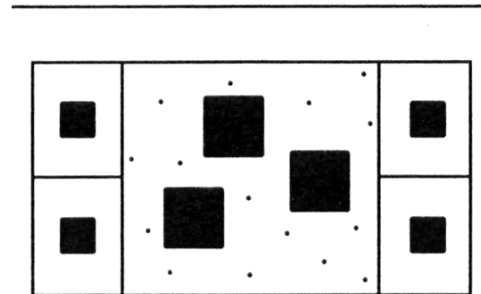
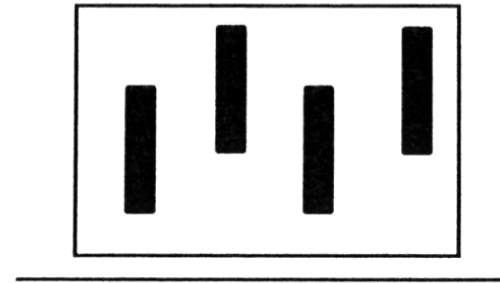


Principi insediativi - Associazioni

Insieme di punti



Insiemi di segmenti



Comune di Seregno, Regolamento edilizio,
2003

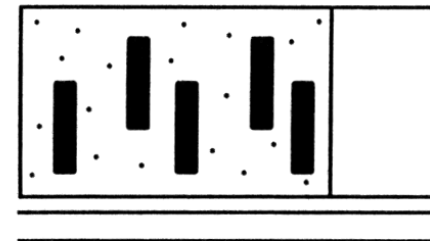
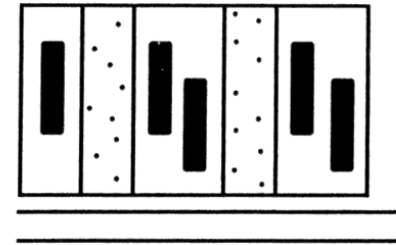
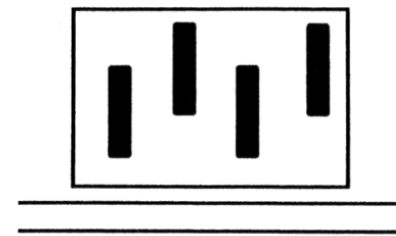
Modi di aggregazione e principi insediativi
degli edifici appartenenti alla famiglia 2

Principi insediativi - relazioni

Relazioni tra edifici, lotto e strada

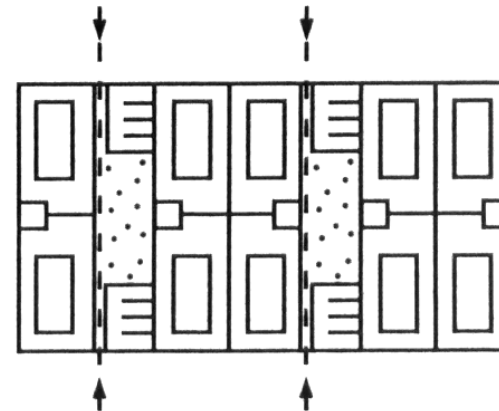
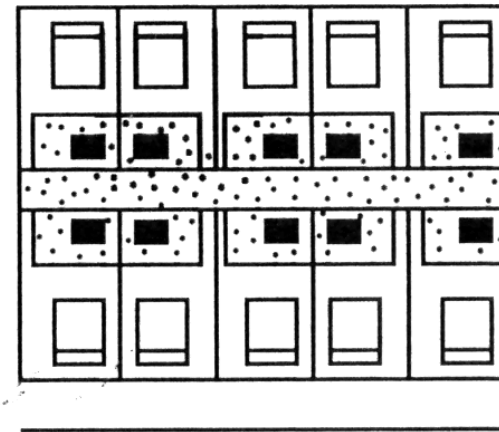
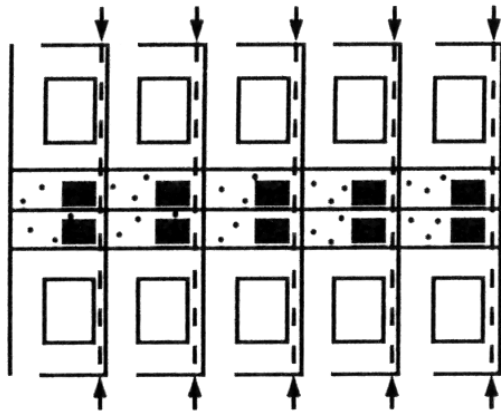
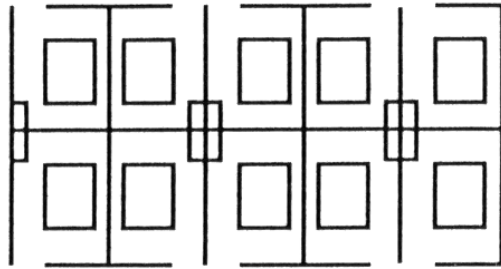
Comune di Seregno, Regolamento edilizio,
2003

Modi di aggregazione e principi insediativi
degli edifici appartenenti alla famiglia 2



Osservare i materiali dello spazio costruito

Isolato



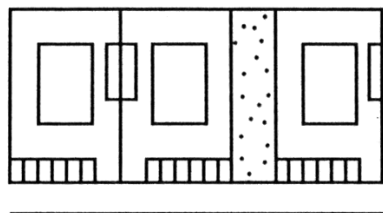
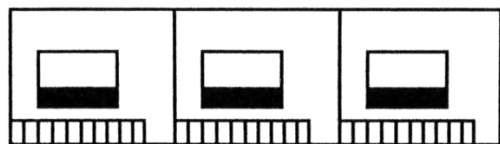
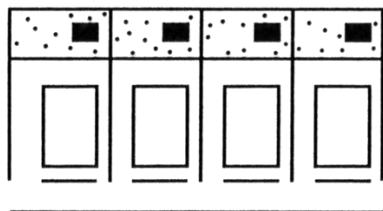
Comune di Seregno, Regolamento edilizio,
2003

Modi di aggregazione e principi insediativi
degli edifici appartenenti alla famiglia 4

Configurazione insediativa organizzata
all'interno di un quadrante perimetrato da
una maglia di strade

Principi insediativi - Associazioni

Serie lineare

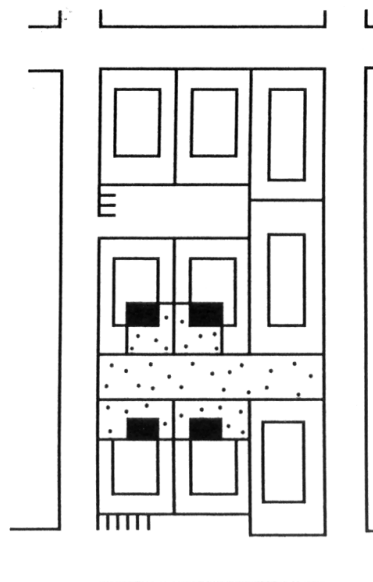
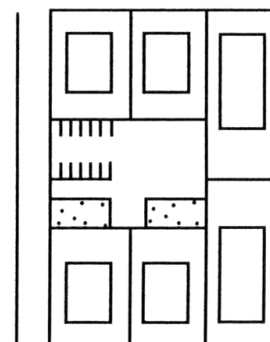


Configurazione insediativa basata sulla ripetizione di una sola fila di lotti affacciati alla strada

Comune di Seregno, Regolamento edilizio, 2003

Modi di aggregazione e principi insediativi degli edifici appartenenti alla famiglia 4

Pettine



Configurazione insediativa organizzata su un tracciato stradale di rango limitato disposto ortogonalmente ad una strada di maggiore calibro

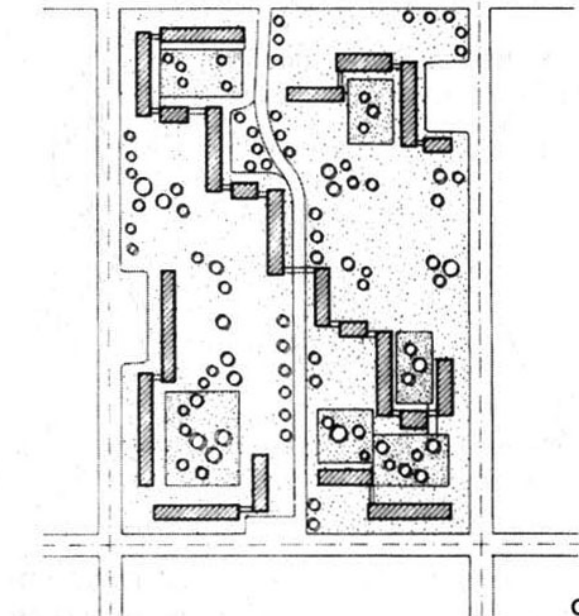
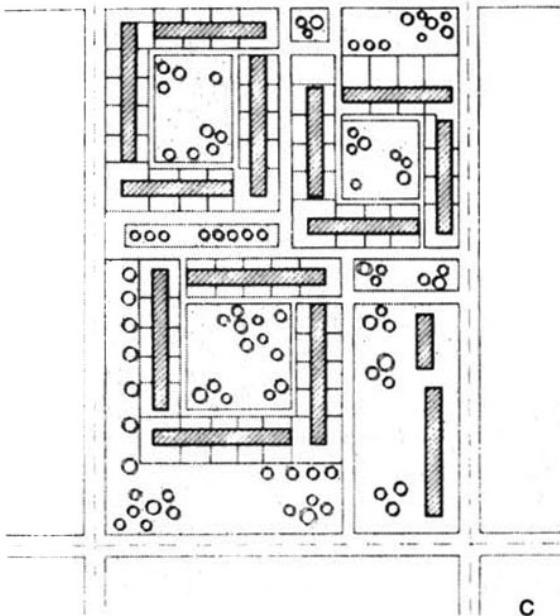
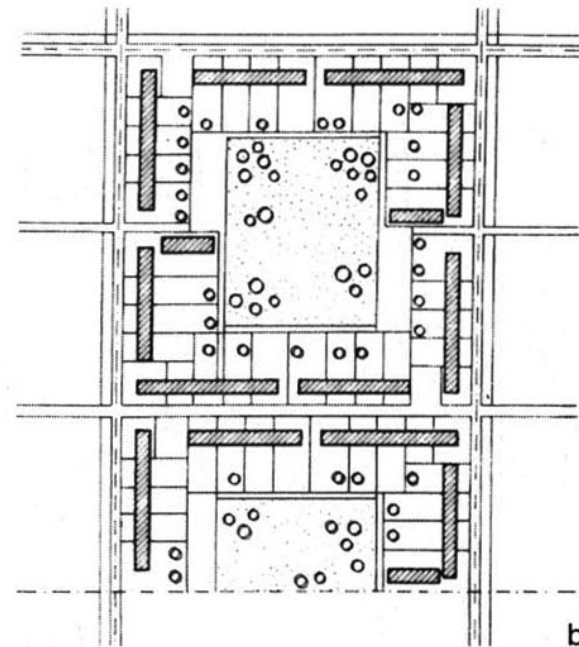
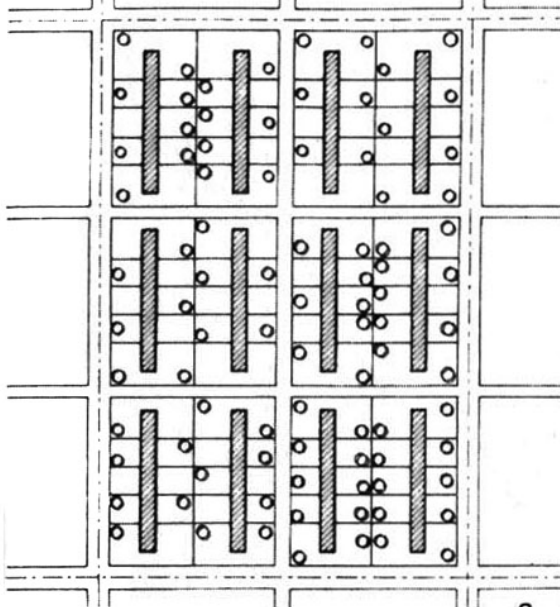
Principi insediativi – Associazioni e densità

a. Case a schiera della stessa dimensione. Indifferenza al contesto, realizzabilità per parti in tempi diversi

b. Soluzione analoga ma con spazio centrale pubblico attorno al quale si sviluppano orti e giardino privati

c. Soluzione che articola lo spazio aperto (schiere attorno a corti comuni, due edifici in linea)

d. Soluzione disponibile a dialogare con il contesto: gli edifici perdono il verde privato per formare linee spezzate



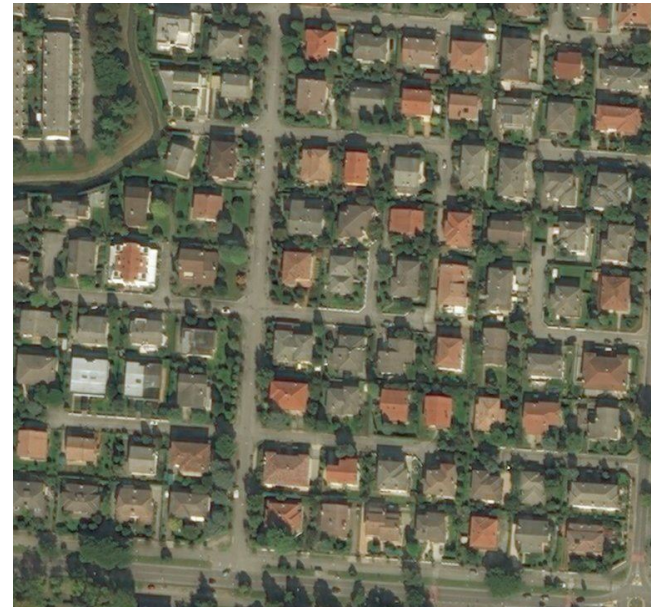
Perché è importante leggere i principi insediativi?

1. Permettere di leggere la città attraverso **tessuti o parti**

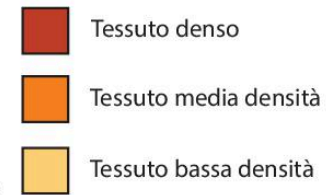
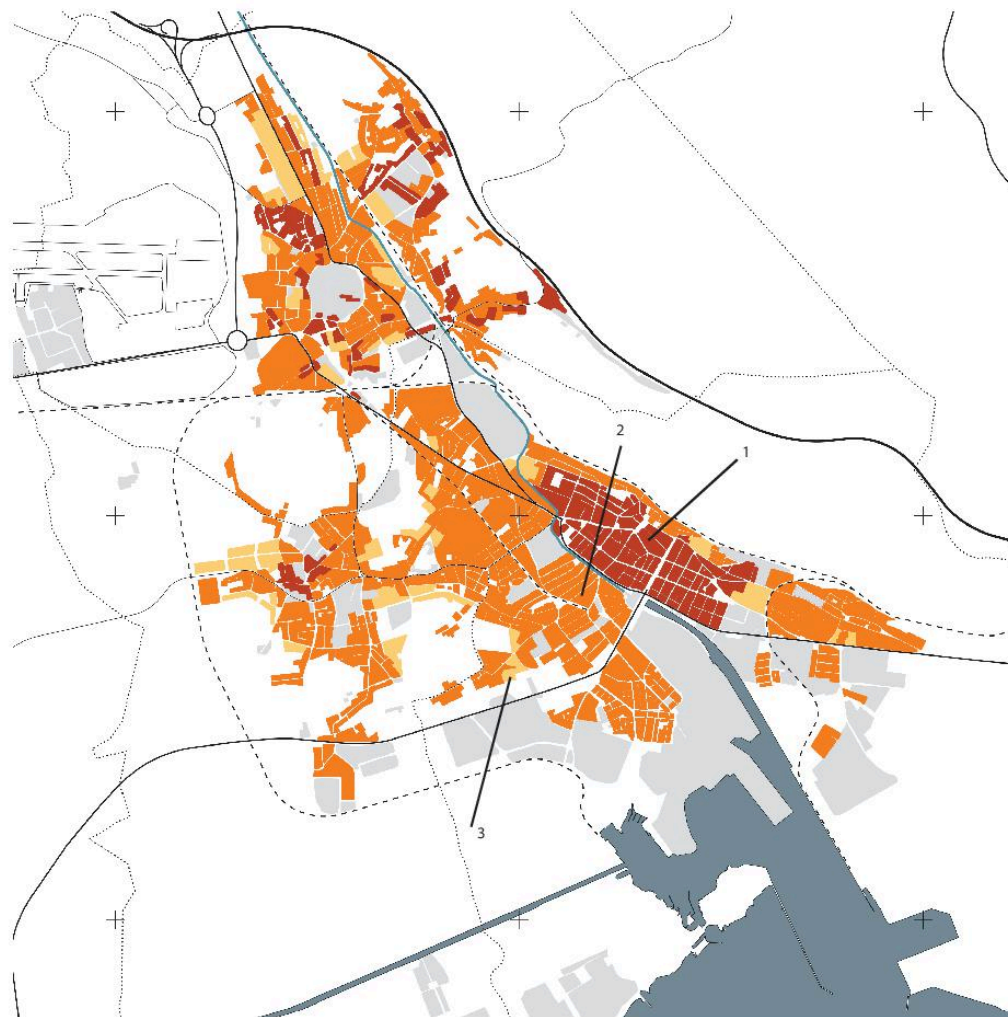
Tessuto: «complesso di elementi omogenei composti secondo precise regole di posizionamento e dimensionamento»

Chieffi S., La progettazione del tessuto urbano, 1983
(cit. in P. Gabellini, Tecniche urbanistiche)

Principi insediativi – densità



Il tessuto dell'edificato_mandamento



Con degli zoom sulla densità dei tre comuni, Monfalcone, Staranzano e Ronchi si evidenzia come il tessuto denso sia prevalentemente costituito da case a corte. Il tessuto di media densità evidenzia la presenza di case su lotto per poi passare all'edificato sparso nelle zone di bassa densità

Perché è importante leggere i principi insediativi?

1. Permettere di leggere la città attraverso **tessuti o parti** e di interpretarne la struttura

La parte va riconosciuta e nominata in base ai suoi caratteri visibili, morfologici

«[...] ogni parte di città [...] è fortemente identificata non solo dalla geometria dei suoi tracciati, dalla dimensione delle suddivisioni [...] dalle regole di organizzazione spaziale [...] ma soprattutto dall'articolazione dei differenti spazi collettivi e privati; dall'articolazione della rete stradale [...] dai modi secondo i quali i diversi tipi stradali si articolano ai differenti tipi edilizi o comunque all'edificato [...] agli spazi di sosta, ai giardini, ai parchi, alle piazze, ai parcheggi»

Secchi B., Progetto di suolo, 1986

Principi insediativi e parti di città

Parti di città tipologicamente connotate

- centro storico
- case a schiera
- ville
- villette
- case in linea
- case su pilotis
- torri

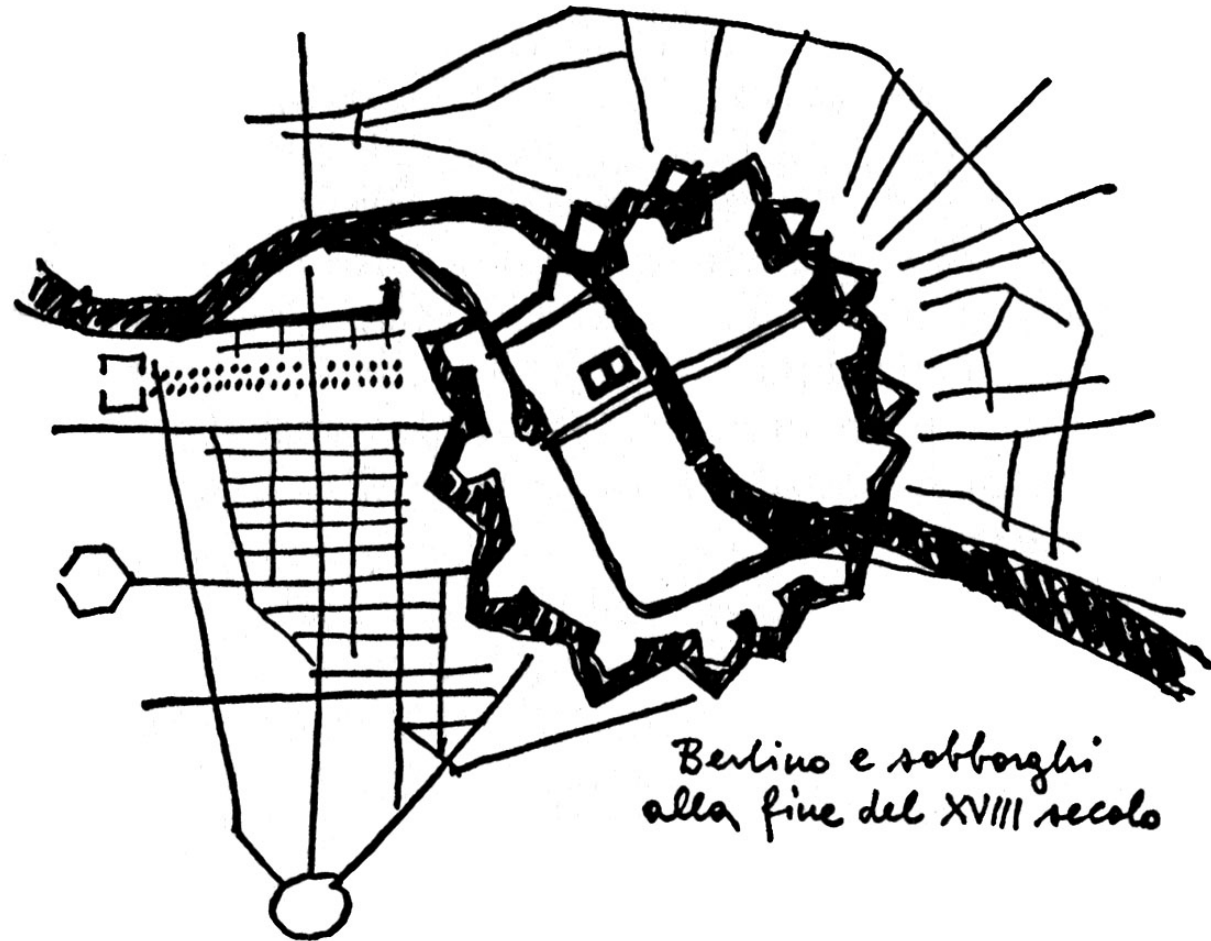


B. Secchi, Pesaro. Progetto "preliminare" del nuovo piano regolatore generale, 1997

Le parti di città tipologicamente connotate

Interpretare e schematizzare le parti

> segni strutturanti, relazioni, forme



Interpretare e schematizzare le parti

> segni strutturanti, relazioni, forme

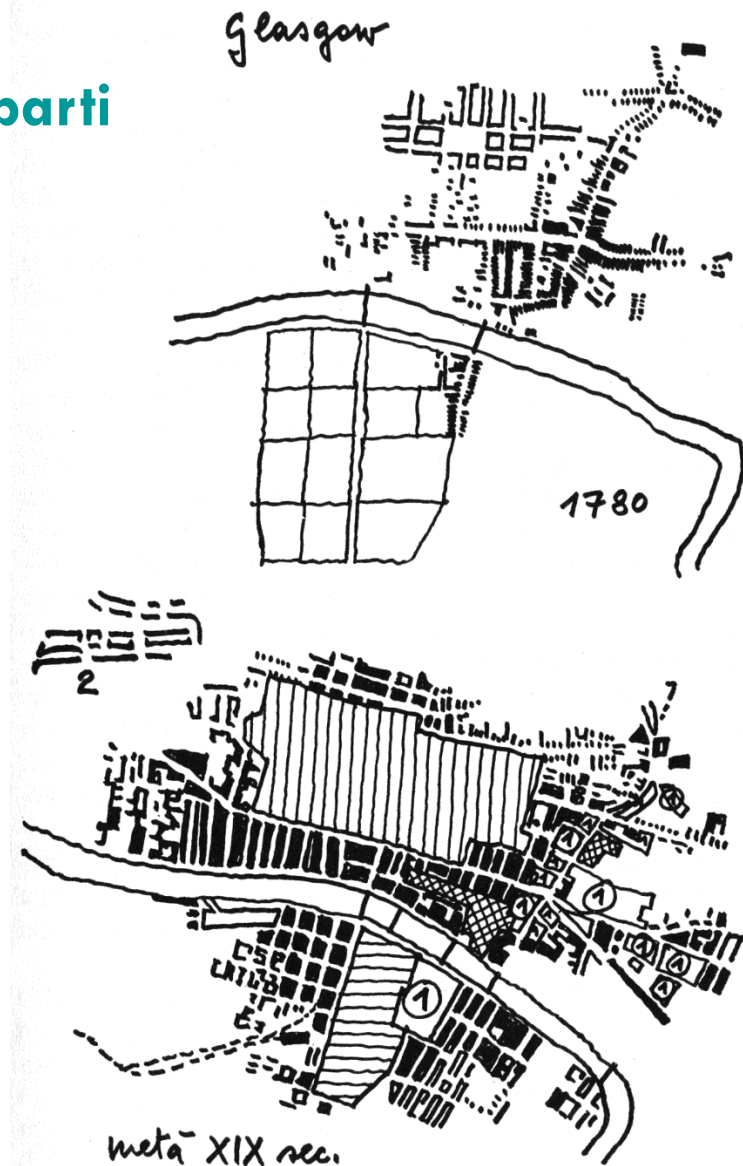


FIGURA 3 - Nel 1780 è chiaramente leggibile la struttura medioevale e la nuova espansione residenziale. Alla metà del XIX secolo la « città industriale » è costituita nelle sue parti. 1) Demolizioni del City Improvement Trust, 2) le nuove residenze borghesi. In tratteggio verticale le zone residenziali borghesi trasformate in zone commerciali; in tratteggio orizzontale quelle trasformate in slums.

Perché è importante leggere i principi insediativi?

2. Perché permette di individuare e interpretare le trasformazioni del territorio

Ci raccontano come cambiano i modi di abitare al cambiare della società

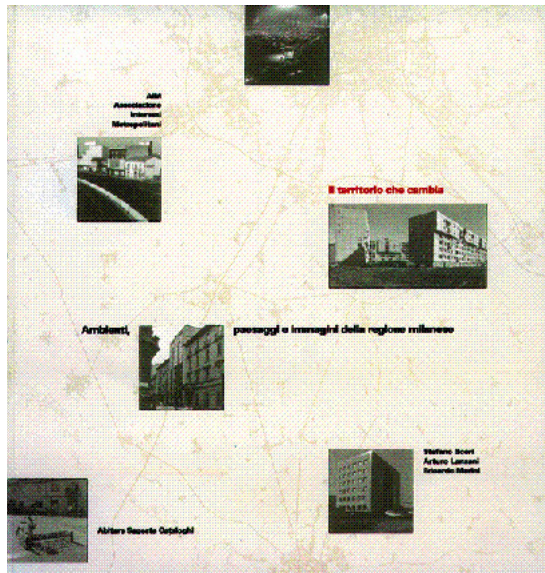
«oggi, le carte ci parlano di un territorio che è cambiato con grande intensità e che ha assunto una conformazione di difficile lettura. Siamo soprattutto colpiti dalla straordinaria espansione dei manufatti [...] e dal disegno irregolare della loro disposizione al suolo; una disposizione impreveduta, che inizialmente ci appare per larga parte casuale»

«[...] non solo si è persa la leggibilità delle grandi 'figure' del territorio, ma è sempre più arduo stabilire e nominare entro un insieme finito le 'unità minime' della composizione urbana, classificare gli oggetti edilizi e le loro forme di combinazione»

Boeri S., Lanzani A., Marini E., Il territorio che cambia. Ambienti, paesaggi e immagini della regione milanese, 1993

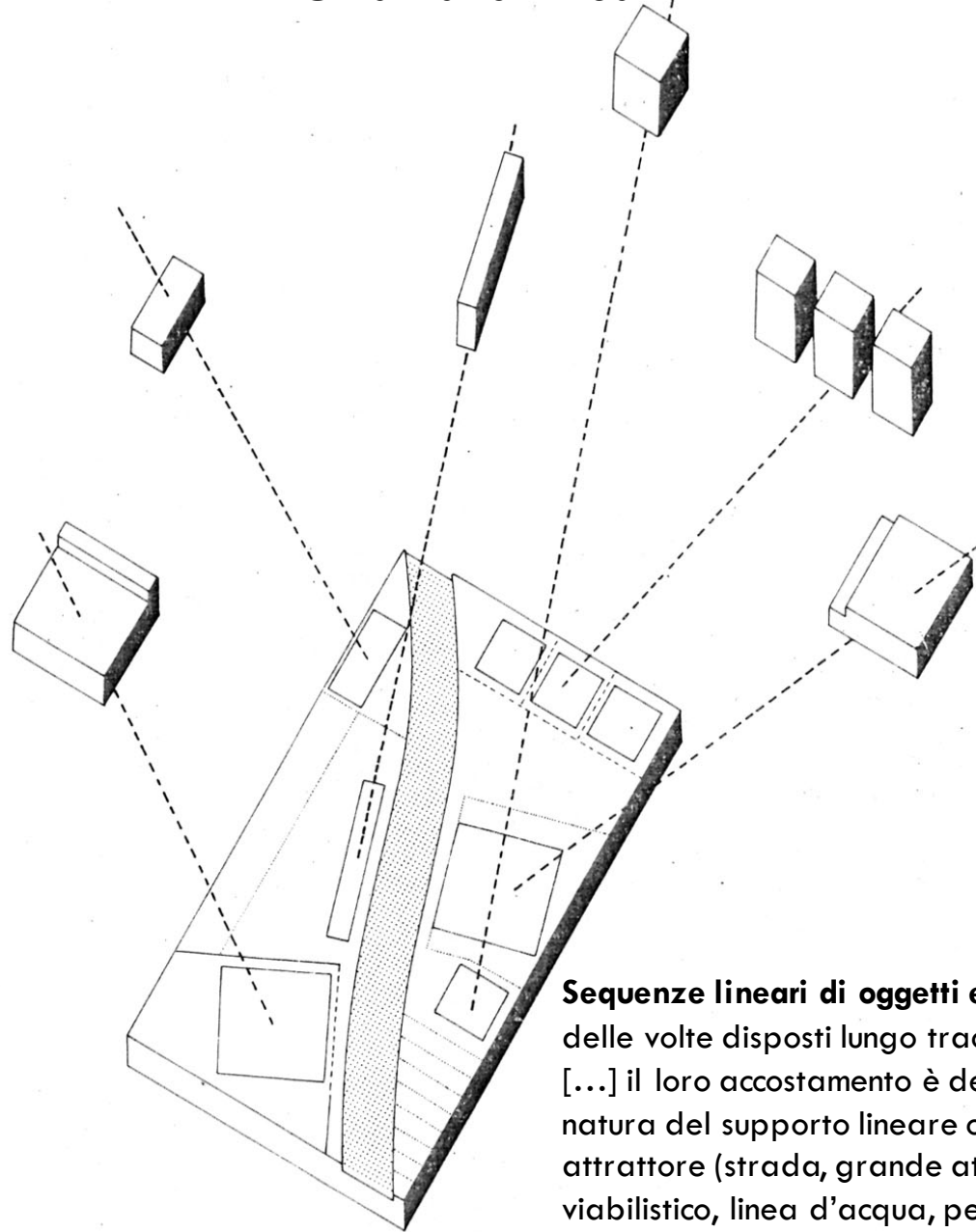
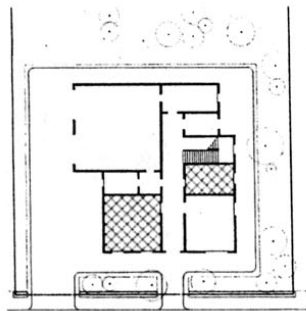
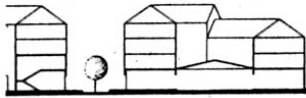
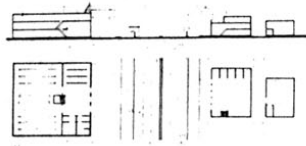
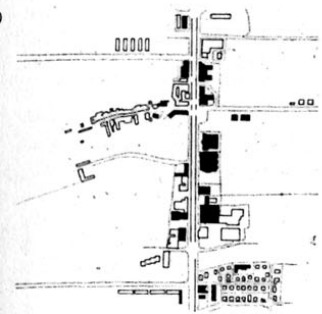
Perché è importante leggere i principi insediativi?

«restringendo lo sguardo ad una dimensione intermedia dello spazio fisico (più compatta e minuta di quella ritagliata dalle grandi partizioni geografiche del territorio; più ampia e articolata di quella disegnata dai singoli oggetti edilizi e dal loro semplice accostamento) si possono osservare alcune regolarità nei modi di realizzarsi dei fatti urbani che negli ultimi decenni hanno trasformato la regione milanese. **Sei 'principi insediativi'** [...] che gli individui, con i loro comportamenti, determinano nello spazio; sei modi di cambiare del territorio, che possono essere esposti, ricorrendo per la loro nomina ad alcune metafore»



Boeri S., Lanzani A., Marini E., Il territorio che cambia. Ambienti, paesaggi e immagini della regione milanese, 1993

Gli attrattori lineari



Sequenze lineari di oggetti edilizi il più delle volte disposti lungo tracciati stradali [...] il loro accostamento è dettato dalla natura del supporto lineare che funge da attrattore (strada, grande attraversamento viabilistico, linea d'acqua, percorso nello spazio aperto, ecc.)

Le macchine ibride

Le macchine ibride

1. *Diagramma del principio insediativo*: contenitori isolati e di grandi dimensioni si insediano puntualmente nel territorio, incorporando spazi eterogenei nei modi e nei tempi di utilizzo.
2. Schema esemplificativo di alcuni dei *fatti urbani* che si realizzano secondo questa logica di insediamento.

a) La *galleria commerciale*: planimetria di un settore

urbano con indicata l'ubicazione della galleria commerciale; assonometria schematica degli spazi e dei percorsi interni.

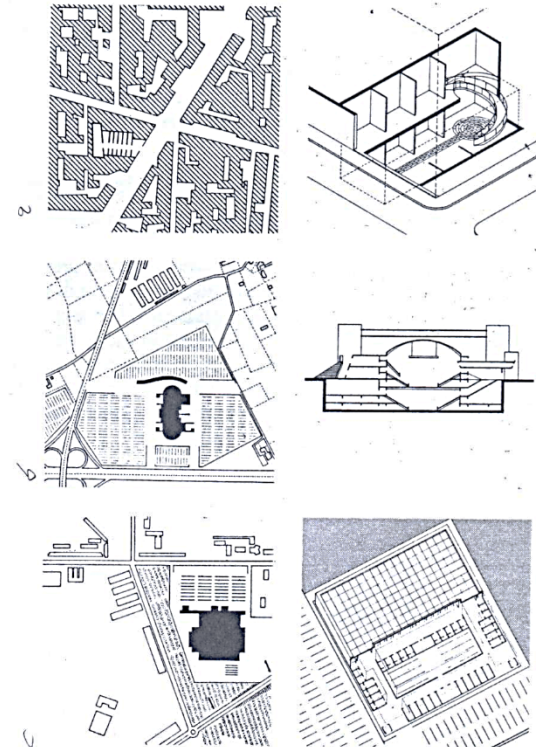
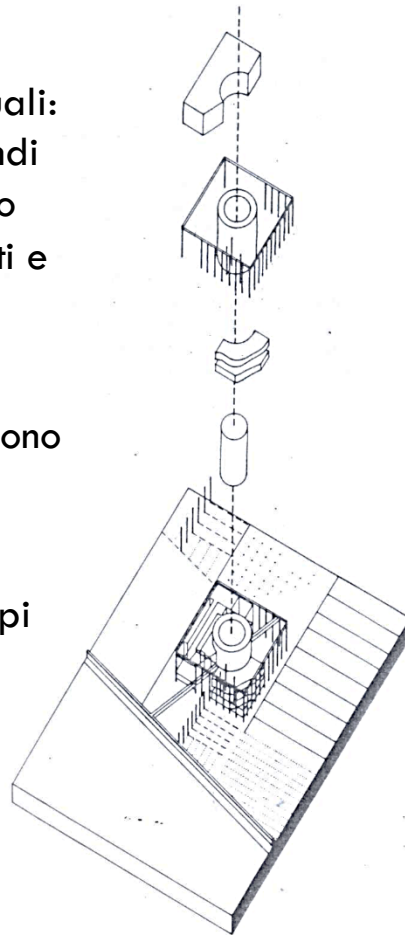
b) La *macchina complessa per il tempo libero*: planimetria dell'area di localizzazione, posta solitamente a ridosso di grandi assi della mobilità e sezione dell'edificio.

c) Il *nuovo edificio terziario isolato*: planimetria dell'area di localizzazione e assonometria

Grandi contenitori isolati e puntuali: centri commerciali integrati, grandi organismi per il tempo libero e lo sport, complessi ricettivi compositi e multiuso

[...] immagine anonima e stereotipata, all'interno racchiudono invece una forte articolazione di spazi e percorsi

[...] ubicazione ispirata ai principi dell'accessibilità automobilistica

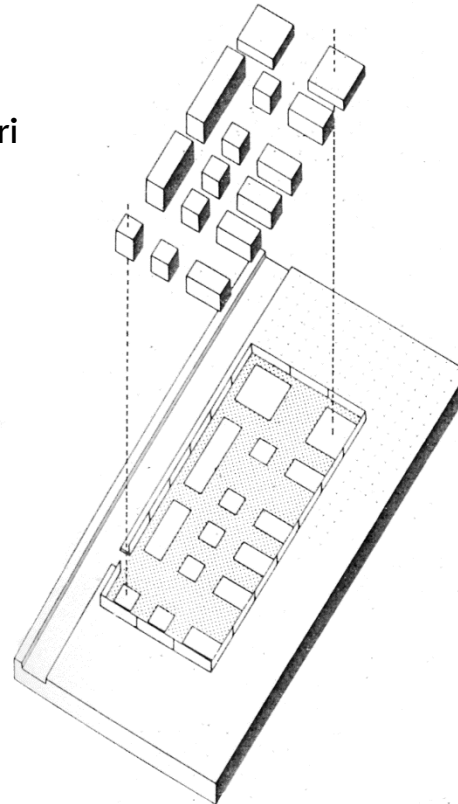


Le isole

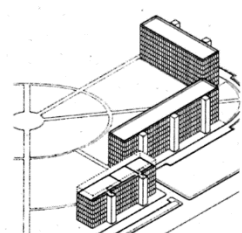
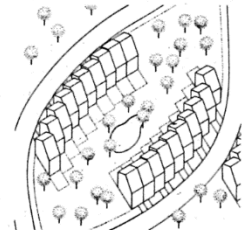
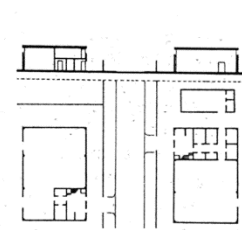
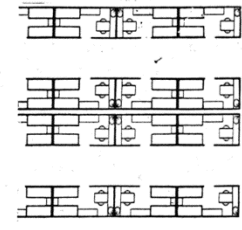
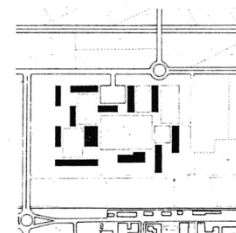
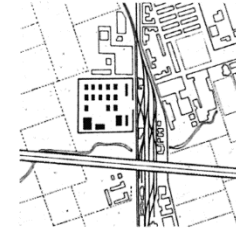
Le isole

1. Diagramma del principio insediativo: oggetti simili per natura e dimensione si insediano secondo una regola programmata di iterazione, entro un perimetro circoscritto e solitamente recintato.
2. Schema esemplificativo di alcuni dei fatti urbani che si realizzano secondo questa logica di insediamento.

Insedimenti perimetrati, modulari e introversi: zone produttive caratterizzate dalla ripetizione in serie del medesimo modulo; quartieri residenziali suburbani ad accesso controllato; aree di edilizia residenziale pubblica...

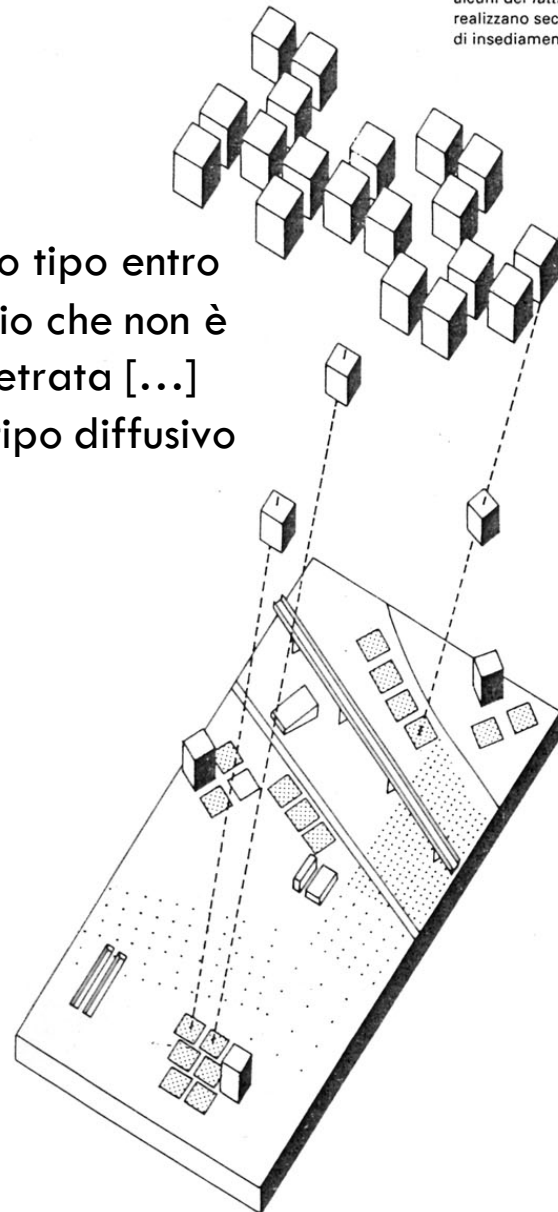


- a) Un centro di accoglienza per gli immigrati extracomunitari: planimetrie dell'area; pianta dei piani terra dell'insediamento, composto da moduli prefabbricati.
- b) Un insediamento produttivo pianificato e modulare: planimetria dell'area; pianta dei piani terra e sezione sulla strada interna all'insediamento.
- c) Una lottizzazione residenziale introversa a bassa densità edilizia: planimetria dell'area di localizzazione; assonometria dell'insediamento.
- d) Un insediamento terziario pianificato e modulare: planimetria dell'area, posta a ridosso di un grande asse di mobilità; assonometria di una porzione dell'insediamento.



Le aree della ripetizione

Ripetizione di un unico tipo entro una porzione di spazio che non è né definita, né perimetrata [...] regola espansiva di tipo diffusivo



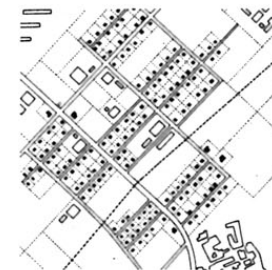
Le aree della ripetizione

1. Diagramma del principio insediativo: oggetti simili per natura e dimensione tendono a localizzarsi in modo diffuso e senza soluzioni di continuità entro una vasta area territoriale, dando luogo a situazioni insediative aperte.

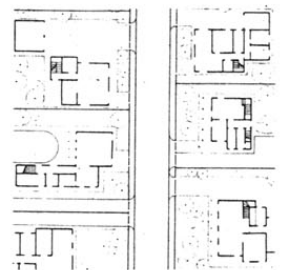
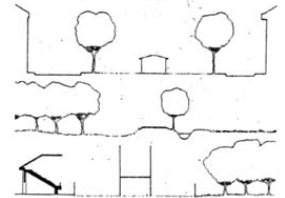
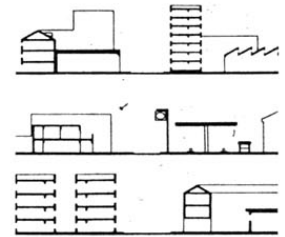
2. Schema esemplificativo di alcuni dei fatti urbani che si realizzano secondo questa logica di insediamento.

a) Il costituirsi di un tessuto misto residenziale e produttivo: planimetria di un settore urbano che ospita un tessuto misto, composto da edifici a corte; sezioni trasversali che evidenziano l'utilizzo degli spazi interni alle corti.

b) Gli spazi aperti diffusi e interstiziali: planimetria del settore urbano, con campite le aree aperte destinate a verde e servizi dagli standard urbanistici



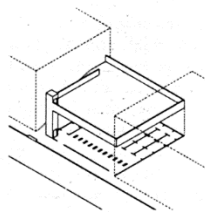
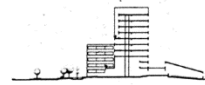
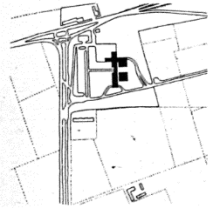
comunali; sezioni su alcuni spazi a verde interstiziali.
c) Un insediamento di villette isolate su lotto: planimetria dell'area di localizzazione; pianta dei piani terra di una porzione dell'insediamento.



I tasselli

Interventi puntuali compiuti e di medie dimensioni che si insinuano in vuoti disponibili nei tessuti urbani consolidati

Contenitori in prevalenza monofunzionali (supermercato, capannone industriale isolato, edificio residenziale, ...)



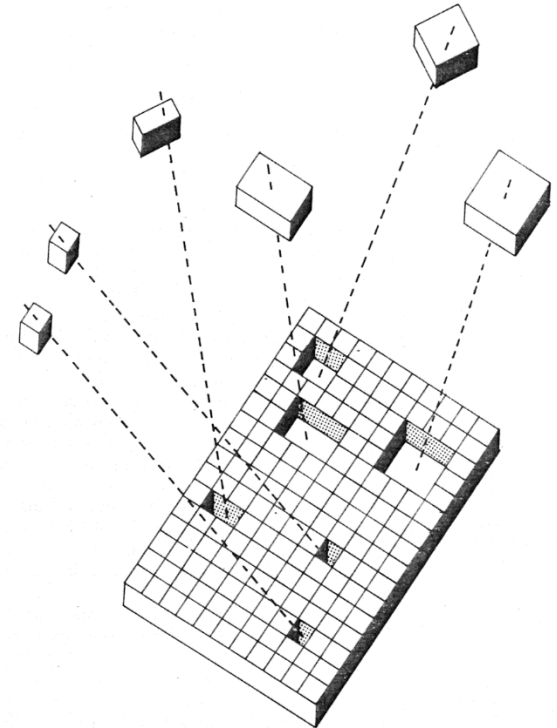
I tasselli

1. Diagramma del principio insediativo: oggetti diversi per natura e dimensione si insediano puntualmente e senza regolarità negli interstizi "vuoti" di un'area omogenea.
2. Schema esemplificativo di alcuni dei fatti urbani che si realizzano secondo questa logica di insediamento.
 - a) Un edificio terziario isolato: planimetria dell'area con indicata

l'ubicazione del contenitore terziario, in prossimità di uno svincolo posto su una strada a scorrimento rapido; sezione dell'insediamento.

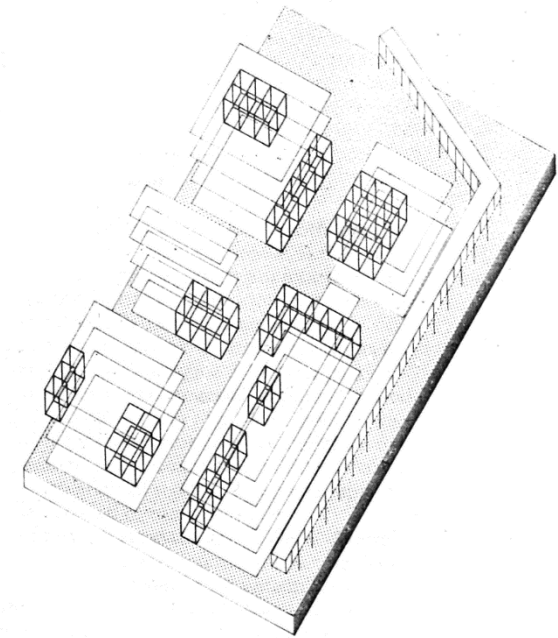
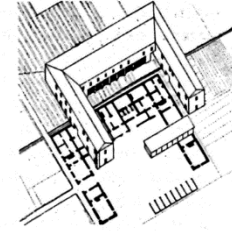
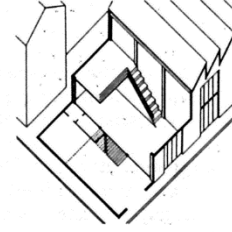
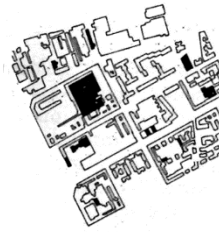
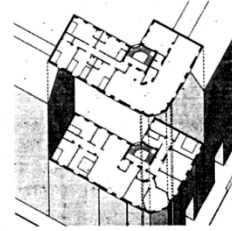
b) Un edificio terziario interstiziale: planimetria di un settore urbano, con evidenziate - negli interstizi vuoti del tessuto a isolati - le aree di ubicazione dei nuovi manufatti terziari; prospettiva dalla strada del nuovo edificio.

c) Un supermercato interstiziale: planimetria schematica di quattro settori urbani, con evidenziate le aree di ubicazione dei nuovi manufatti commerciali; assonometria.



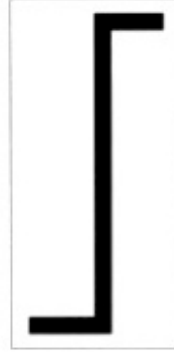
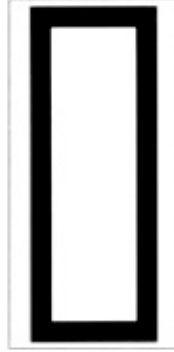
I processi di metamorfosi

Piccoli spostamenti diffusi e impercettibili dello spazio abitato: trasformazioni e sostituzioni puntuali degli spazi fisici e degli individui che li utilizzano

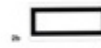
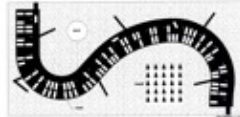


Perché è importante leggere i principi insediativi?

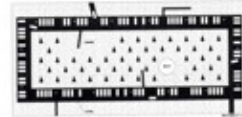
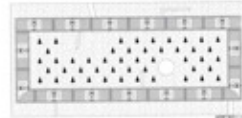
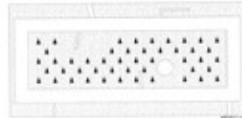
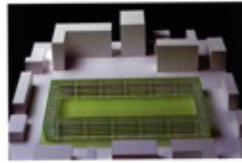
3. Perché il principio insediativo è elemento base per prefigurare **trasformazioni del territorio** basati su nuovi modi di vivere e abitare



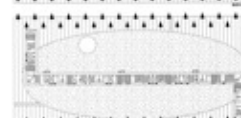
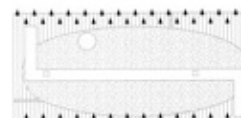
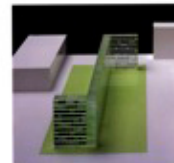
Das ist ein Entwurf für ein Gebäude, das die Form eines 'S' annimmt. Die Form ist durch die Anordnung der Räume und die Gestaltung der Fassade bestimmt. Die Fassade ist durch die Anordnung der Räume und die Gestaltung der Fassade bestimmt. Die Fassade ist durch die Anordnung der Räume und die Gestaltung der Fassade bestimmt.



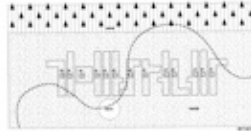
Das ist ein Entwurf für ein Gebäude, das die Form eines 'S' annimmt. Die Form ist durch die Anordnung der Räume und die Gestaltung der Fassade bestimmt. Die Fassade ist durch die Anordnung der Räume und die Gestaltung der Fassade bestimmt. Die Fassade ist durch die Anordnung der Räume und die Gestaltung der Fassade bestimmt.

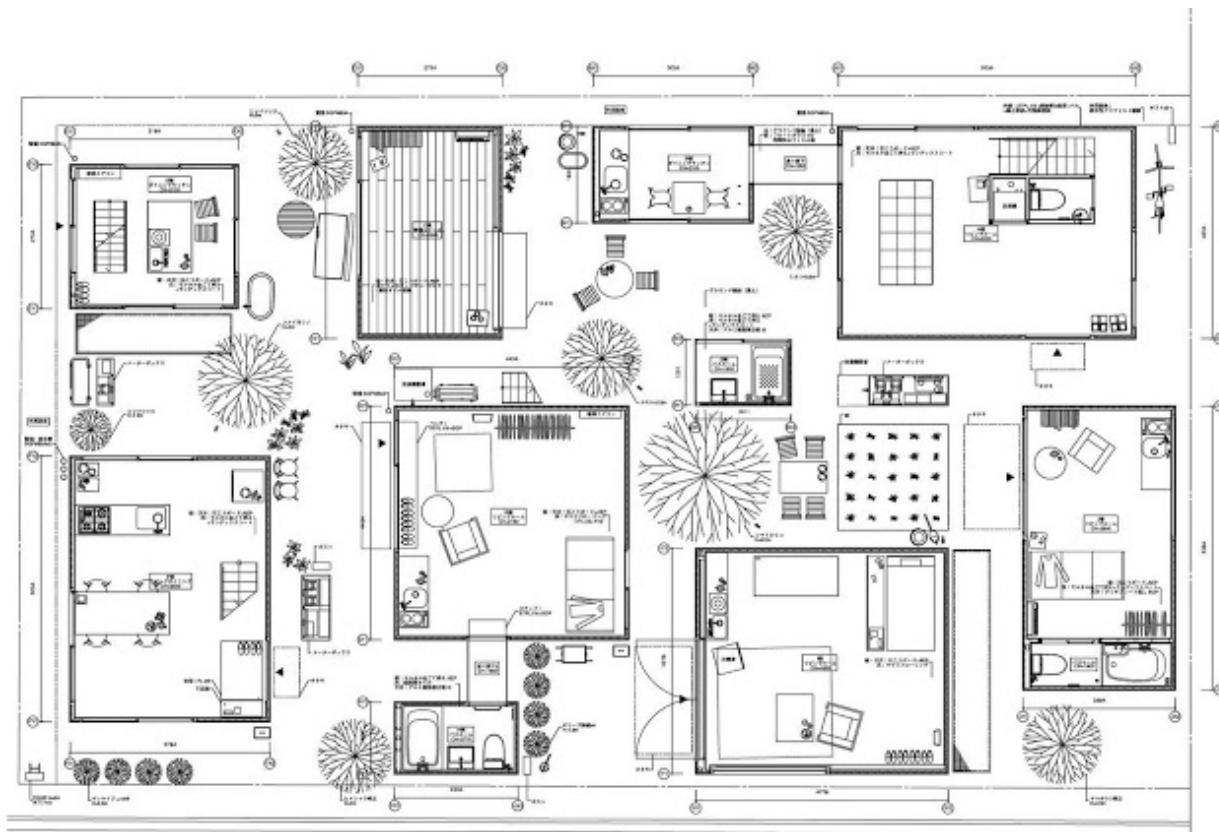


Das ist ein Entwurf für ein Gebäude, das die Form eines 'J' annimmt. Die Form ist durch die Anordnung der Räume und die Gestaltung der Fassade bestimmt. Die Fassade ist durch die Anordnung der Räume und die Gestaltung der Fassade bestimmt. Die Fassade ist durch die Anordnung der Räume und die Gestaltung der Fassade bestimmt.



Das ist ein Entwurf für ein Gebäude, das die Form eines 'JPH-STH-L' annimmt. Die Form ist durch die Anordnung der Räume und die Gestaltung der Fassade bestimmt. Die Fassade ist durch die Anordnung der Räume und die Gestaltung der Fassade bestimmt. Die Fassade ist durch die Anordnung der Räume und die Gestaltung der Fassade bestimmt.

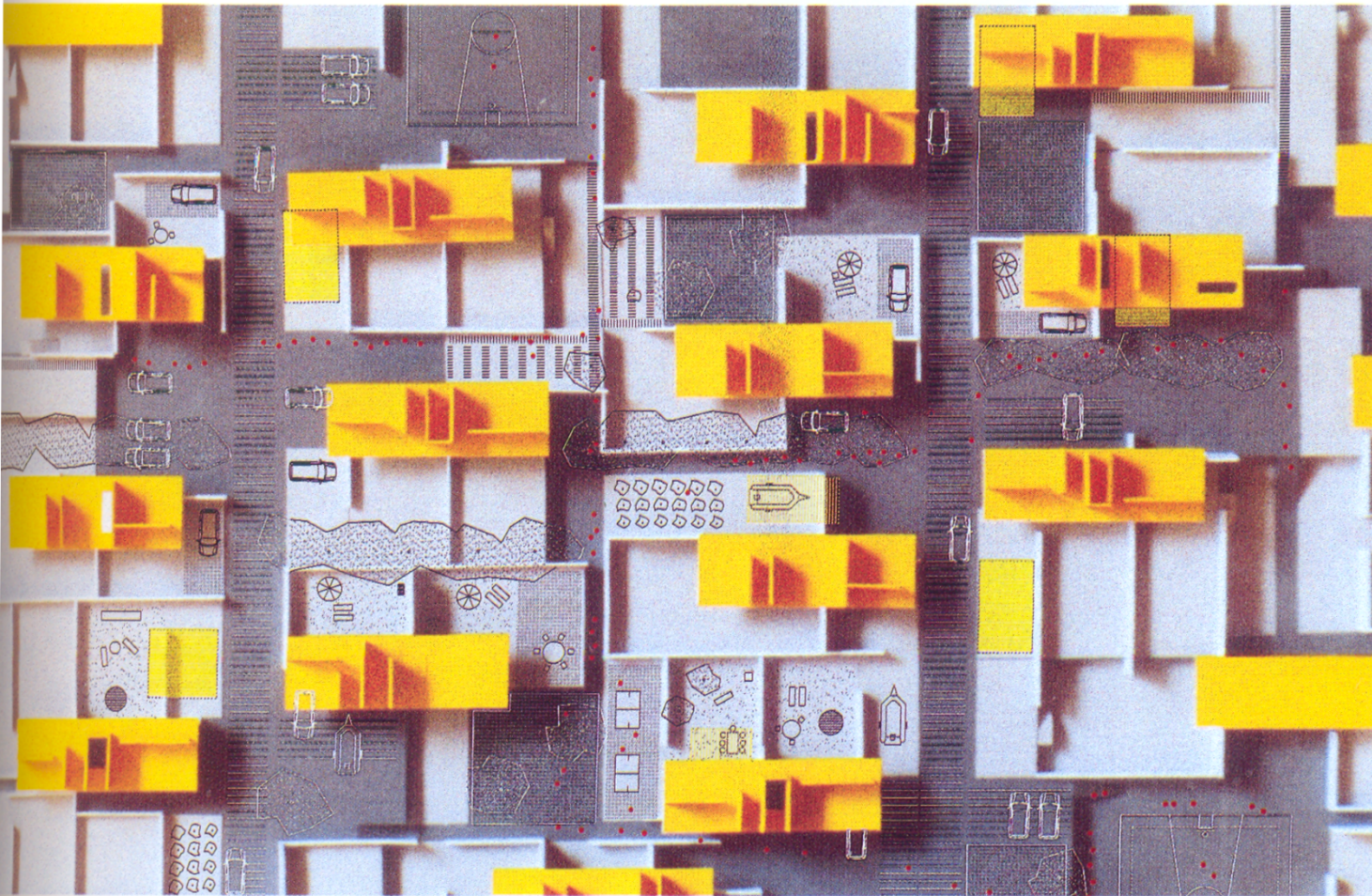




SANAA / Kazuyo Sejima & Ryue Nishizawa / Moriyama House,
Ohta-ku, Tokyo, Japan, 2005



I concorsi European



individual space
privacy-exclusion
house as a device producing selected views to the sea

spaces in between
areas of programmatic indeterminacy
autodynamic devices

areas of proximity
access to dwellings
collective use
residing frame

programmatic local transformation of the open space
extension of individual space
extension of collective space
mixed use

COME leggere i materiali dello spazio costruito?

> Attraverso il **layer e stratigrafie** del costruito: permettono di localizzare tessuti, pattern principi insediativi e di verificarne la trasformazione

Il layer da una visione d'insieme del costruito e mette a confronto tessuti, parti, pattern

> Attraverso **campionature**: foto area e ctr

Utile il confronto per leggere i **tessuti** di diverse parti di città

> attraverso **abachi**: mettono in relazione i tessuti ai principi insediativi

Gli abachi permettono di approfondire lo studio dei principi in una parte o in un pattern

COME leggere i materiali dello spazio costruito?

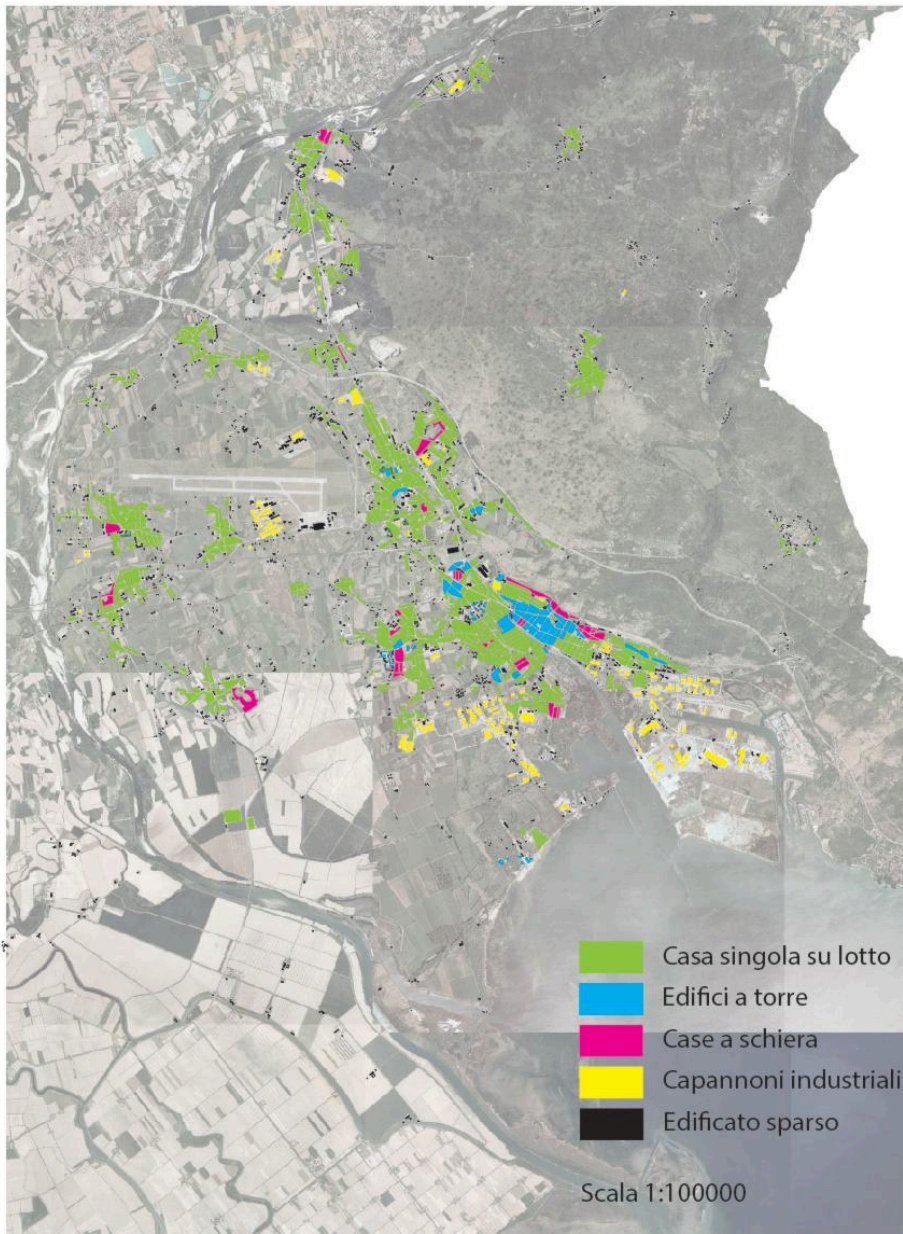
> **layer**

>Descrivere per **layer**; pieni e vuoti



Visioni d'insieme: layer del costruito e parti di città

SISTEMA INSEDIATIVO



DIRETTRICI ED
ELEMENTI DI CONTENIMENTO

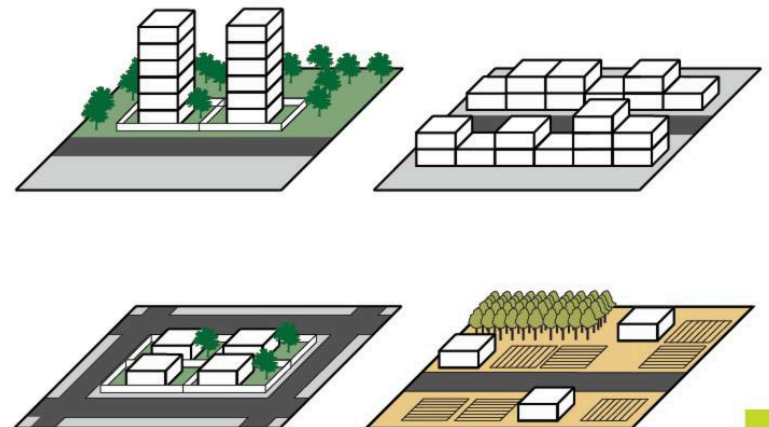
Direttrici dell'espansione
urbana

Elementi di **contenimento**
dell'espansione urbana
(ferrovia, autostrada, fiume)

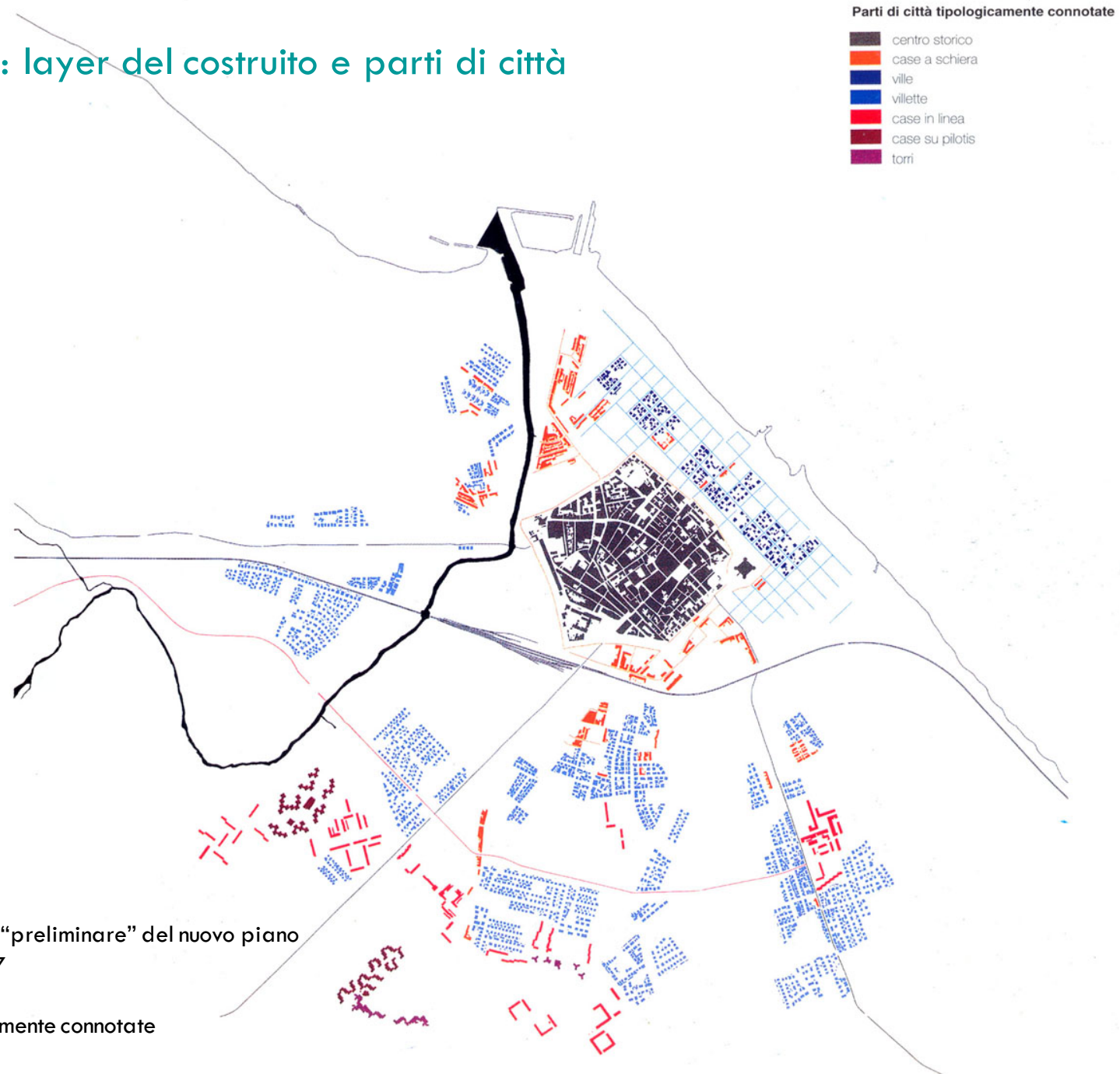


DENSIFICARE

PRINCIPI INSEDIATIVI



Visioni d'insieme: layer del costruito e parti di città



B. Secchi, Pesaro. Progetto "preliminare" del nuovo piano regolatore generale, 1997

Le parti di città tipologicamente connotate

COME leggere i materiali dello spazio costruito?

> **campionature**

campionature



B. Secchi, P. Viganò, La ville Poreuse
Un projet pour le Grand
Paris...2011

le paris haussmanien

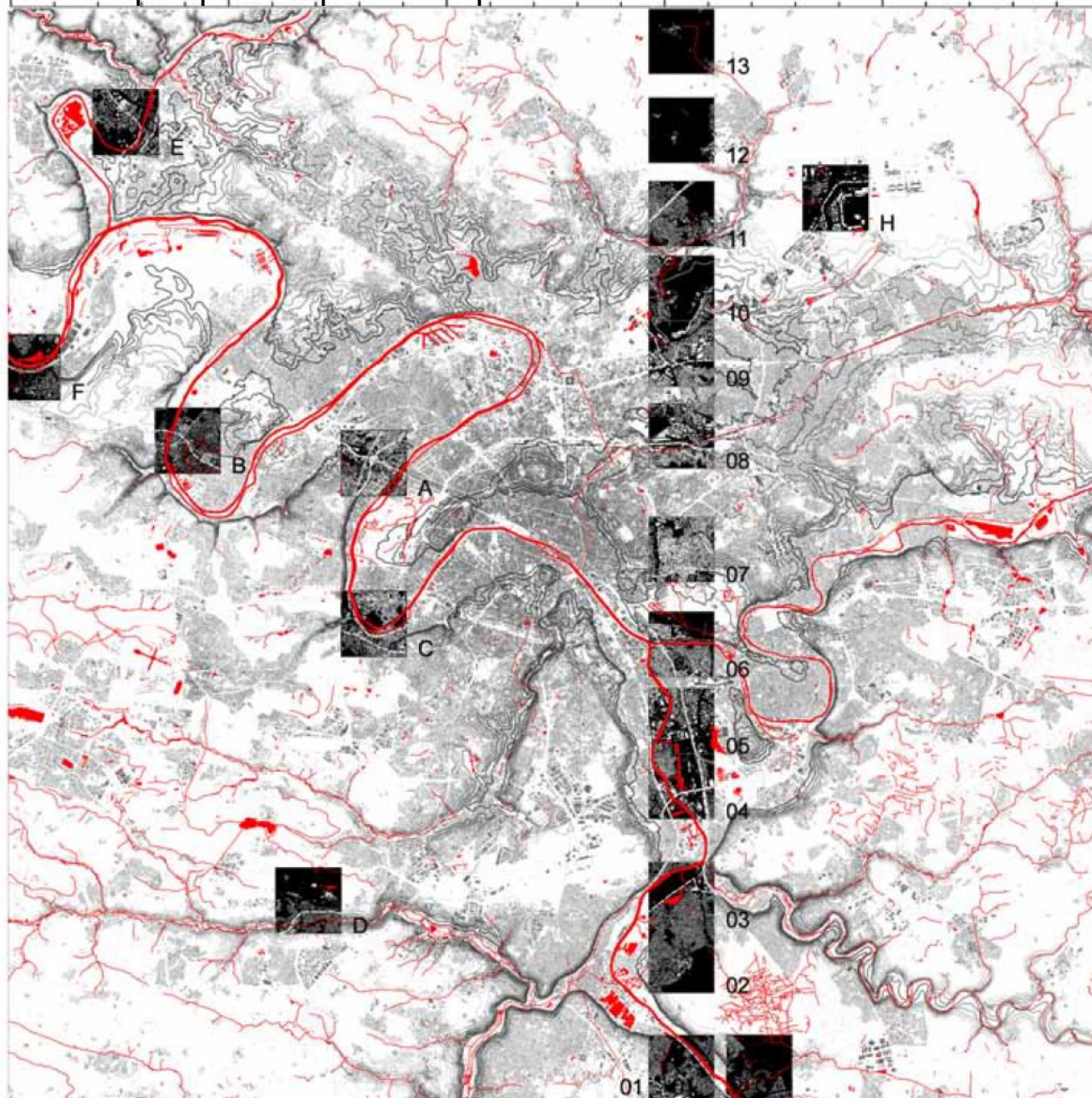
le pavillonnaire

les grands ensembles

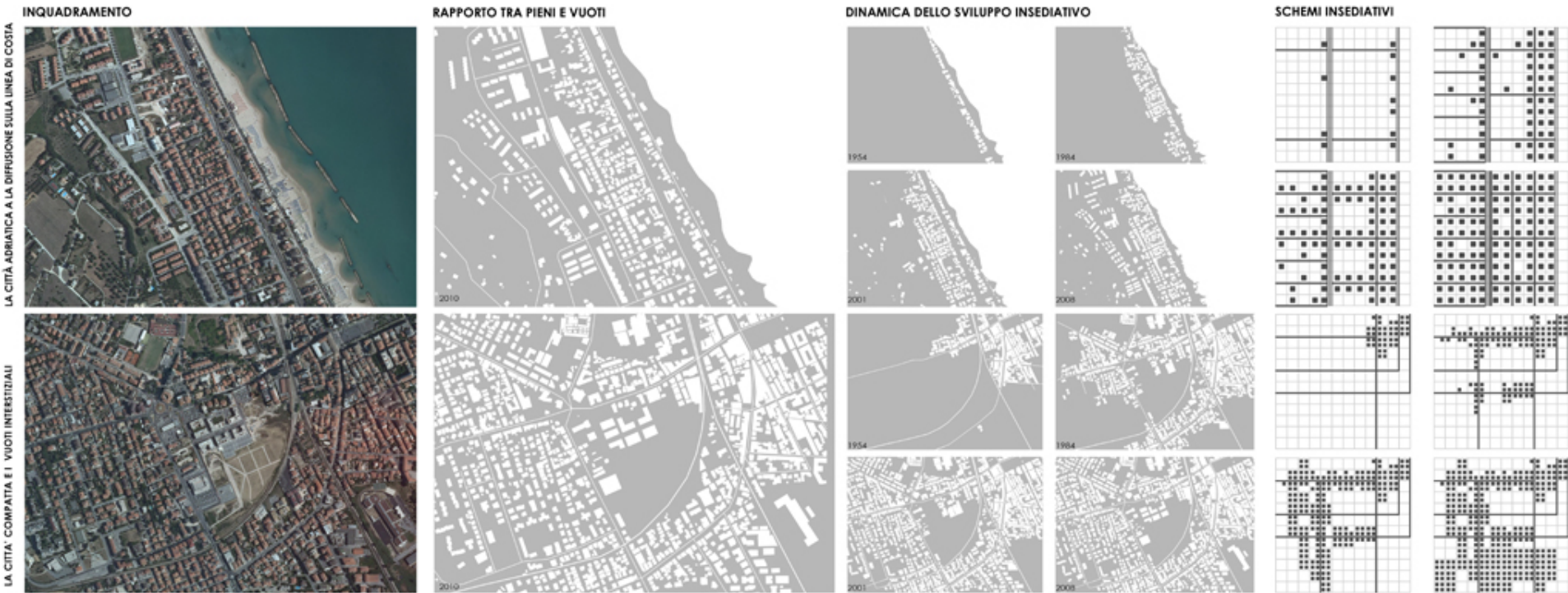
La metropoli passo a passo: campioni di studio

+40

+50Kl



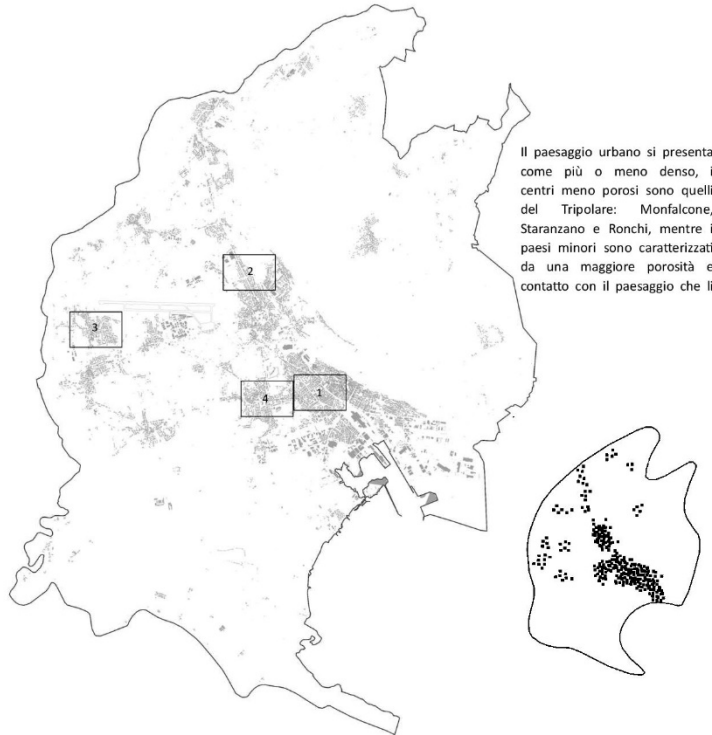
campionature



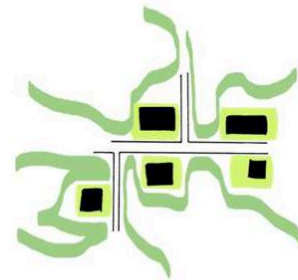
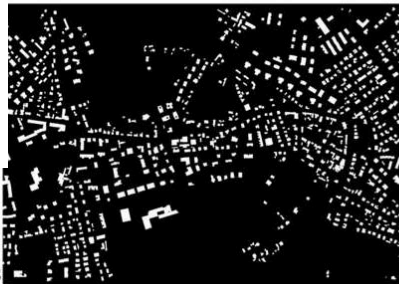
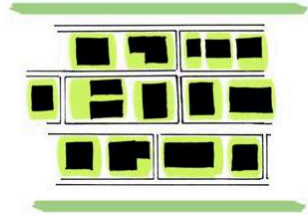
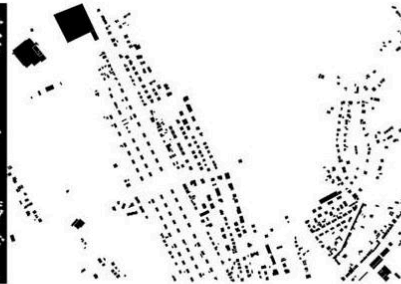
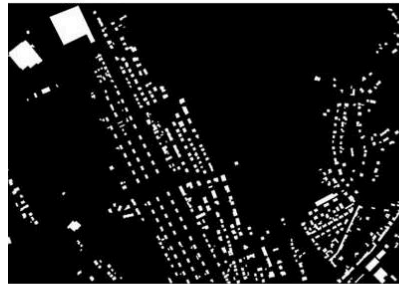
Comune di Civitanova Marche, Indagine sul consumo di suolo

Fonte: <http://www.cronachemaceratesi.it/2012/04/26/il-consumo-di-suolo-a-civitanova/184638/>

Campionature: principi insediativi



Il paesaggio urbano si presenta come più o meno denso, i centri meno porosi sono quelli del Tripolare: Monfalcone, Staranzano e Ronchi, mentre i paesi minori sono caratterizzati da una maggiore porosità e contatto con il paesaggio che li



Marta Liut, Una nuova ACQUALità per Monfalcone, tesi triennale, relatore Paola Di Biagi

Campionature: confronti



Principi insediativi nella città pubblica

Analisi tecnicamente pertinente della aree di edilizia residenziale pubblica

1. Villa S. Martino
2. Villa Ceccolini
3. Celletta di S. Veneranda

funzioni del costruito:

- residenza
- servizi
- commercio

altezze degli edifici:

- fino a 3 piani
- da 4 a 7 piani
- oltre 7 piani

spazi aperti e materiali:

- verde impermeabile
- verde permeabile
- sterrato
- pavimentazione permeabile
- pavimentazione impermeabile
- asfalto
- aree filtro

viabilità / spazi per la sosta / accessi:

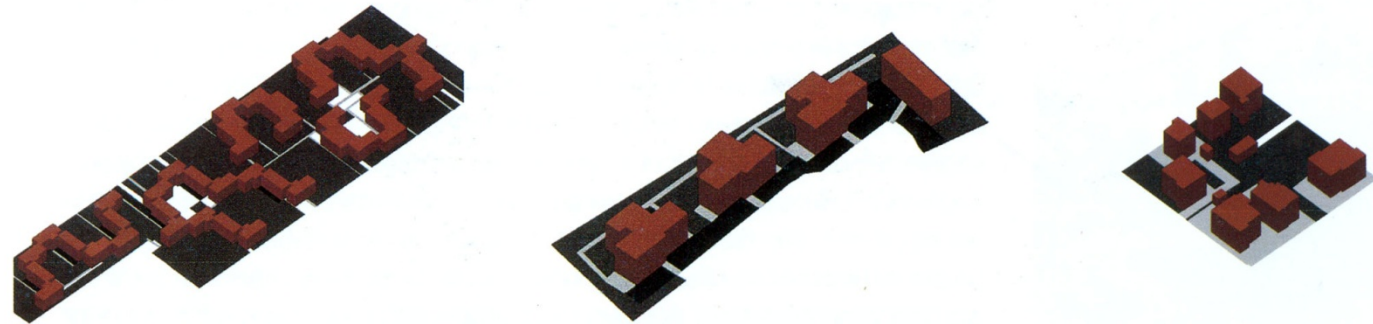
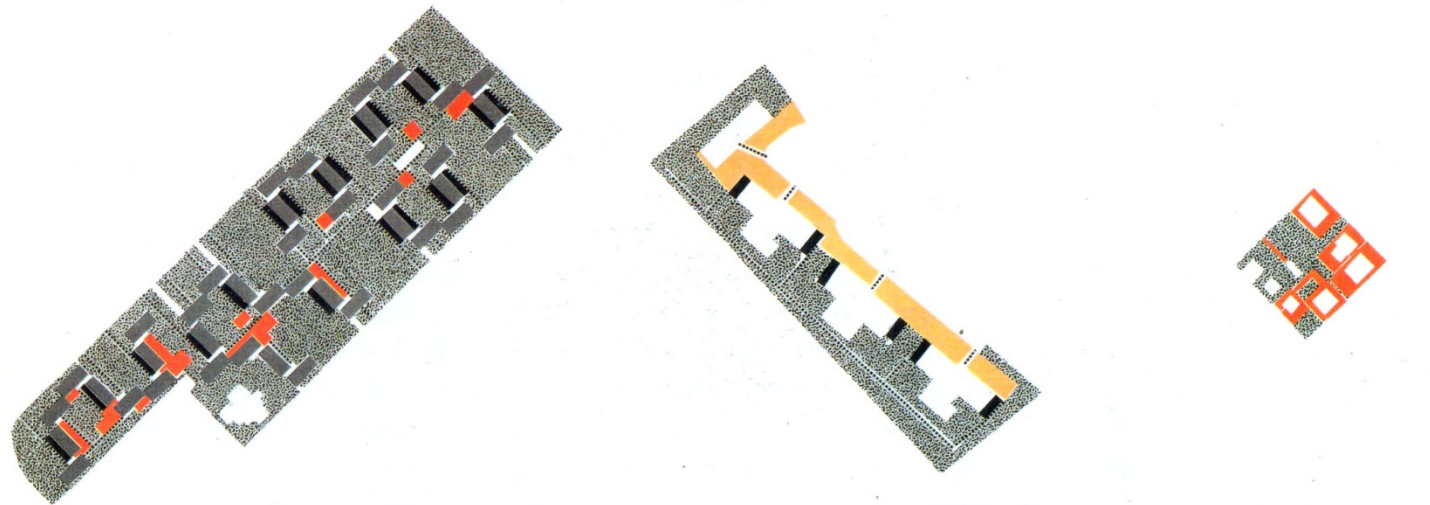
- parcheggio pubblico
- percorso carrabile
- percorso pedonale
- ▼ accesso carrabile
- + accesso pedonale



4. Villa Ceccolini: sequenze di materiali semplici e complessi

Campionature: approfondimenti

Principi insediativi



Principi insediativi: uso del suolo; volumi
1. case in linea
2. palazzine
3. villini

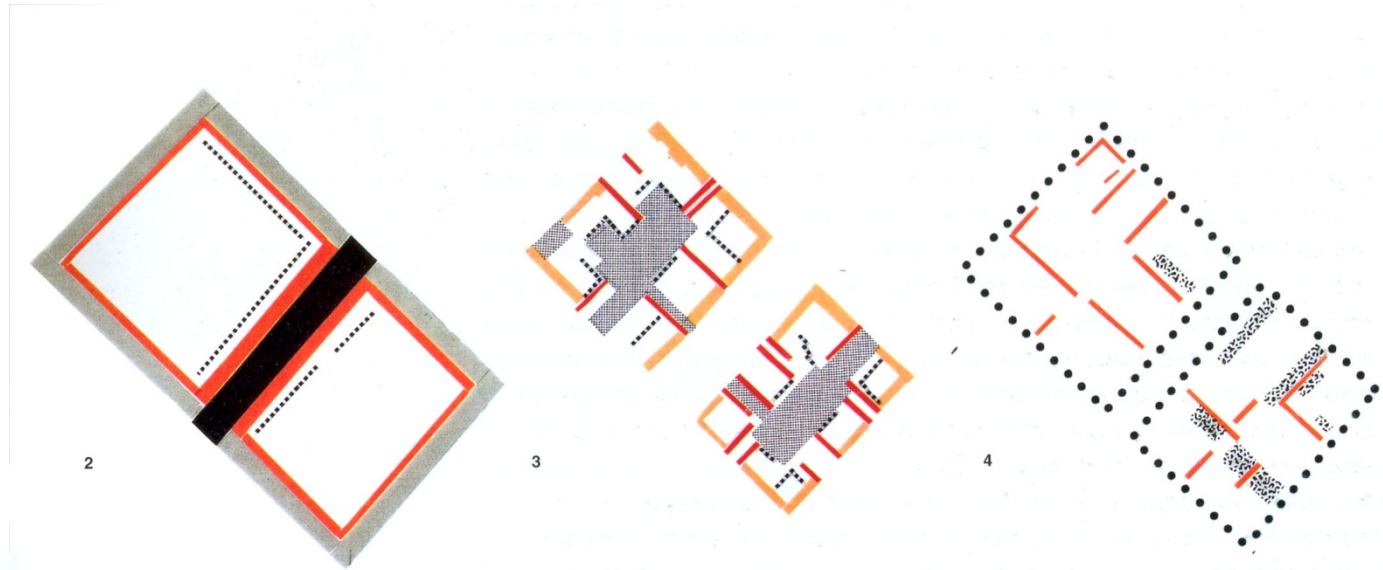
-  spazi verdi
-  pavimentazione impermeabile
-  spazi per la sosta pedonale
-  terrazze
-  aree filtro
-  percorsi pedonali

1
2
B. Secchi, Pesaro. Progetto "preliminare" del nuovo piano regolatore generale, 1997

Principi insediativi

Campionature: approfondimenti

Principi insediativi



2

3

4

Principi insediativi: i villini della zona mare

1. rilievo

2. il disegno della città

- viale principale
- strade di accesso alla residenza
- marciapiede
- allineamenti della residenza sul fronte principale

3. interno/esterno; l'isolato discontinuo

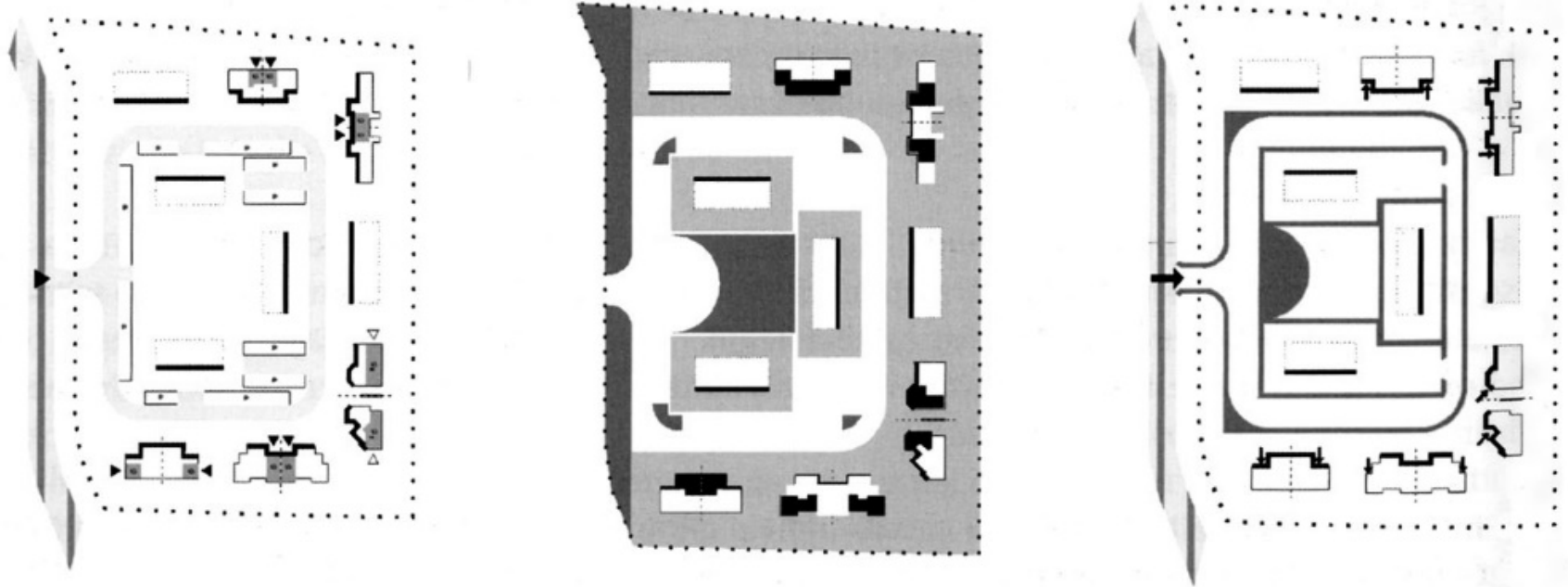
- area verde interna
- accessi pedonali alla residenza
- allineamenti interni della residenza
- area pavimentata

4. grammatica e sintassi della vegetazione

- filari di alberi
- siepi
- aiuole



Campionature: approfondimenti



Un nuovo quartiere "frammento residenziale" a Loreggia (PD). Lo spazio dell'automobile; lo spazio aperto privato e pubblico; lo spazio del pedone

M.C. Tosi, S. Munarin, *Tracce di città*, 2001

Studio dei principi insediativi nell'area veneta

COME leggere i materiali dello spazio costruito?

> **abachi**

Abachi: principi insediativi

Abaco: TIPOLOGIE EDILIZIE di Trieste

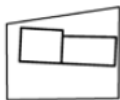
8

Case uni-bifamiliari isolate su lotto.
Fino a 3 piani



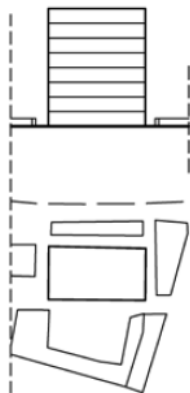
Casa uni-bifamiliare isolata su lotto (delimitato da recinzione) e distribuita su un massimo di tre piani. Può disporre di box auto o deposito separato dall'abitazione.

Case uni-bifamiliari aggregate a schiera. Fino a 4 piani



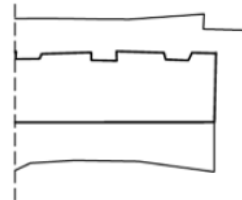
Case uni-bifamiliari aggregate a schiera distribuite su un massimo di quattro piani. Dispongono di giardino delimitato da recinzione.

Case a blocco.
Fino a 4-6 piani



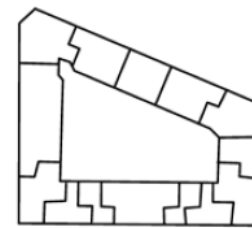
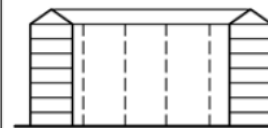
Casa a blocco distribuita su un massimo di otto piani. Il relativo suolo di pertinenza può essere semicollettivo o individuale, delimitato da siepi o recinzioni.

Case in linea.
Fino a 2-8 piani



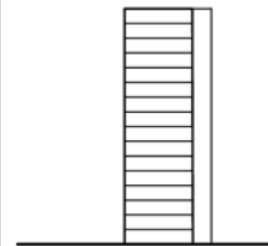
Case in linea distribuite su un massimo di otto piani. Il relativo suolo di pertinenza può essere semicollettivo.

Case a corte.
Fino a 4-8 piani

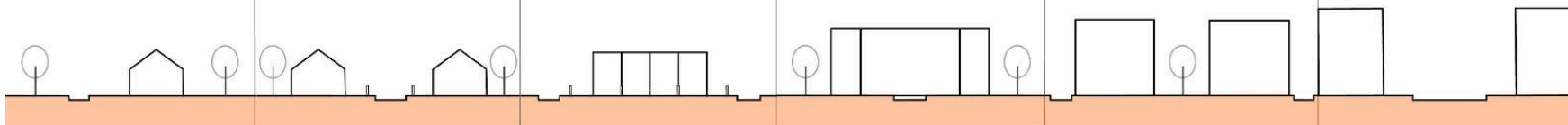
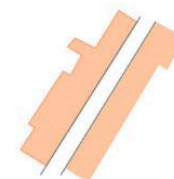
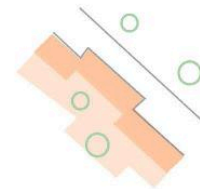
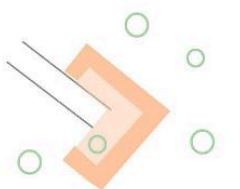
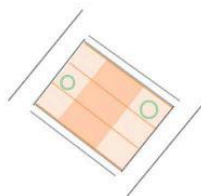
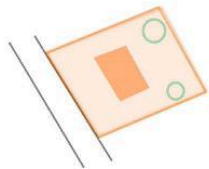
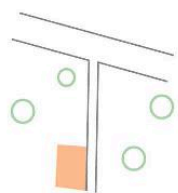


Case disposte a formare una corte interna aventi un massimo di otto piani. Il relativo suolo di pertinenza (interno) è semicollettivo.

Case a torre.
Da 5 a 14 piani



Case a torre distribuite su un massimo di quattordici piani. Il relativo suolo di pertinenza è semicollettivo.



Case rurali sparse

Case su lotto

Case a schiera

Case a semicorte

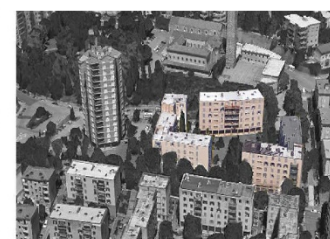
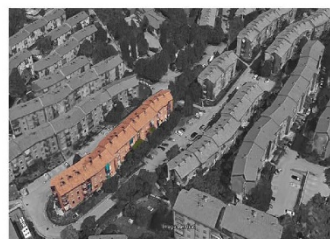
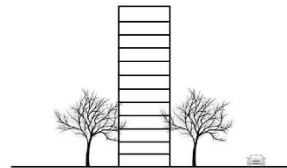
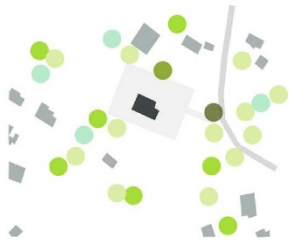
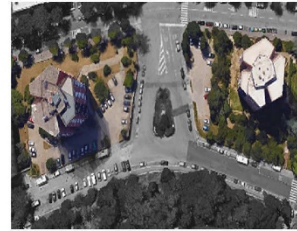
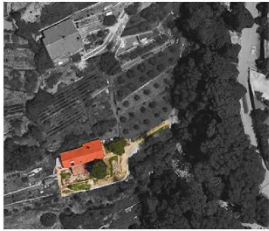
Case a blocco

Case in linea

	1	Caratteri Morfologici: -Fronte Principale: -Cortile: Edificazione: -Accesso Principale: Caratteri Funzionali: -Uso degli edifici: -Uso del suolo:	continuo su strada forma stretta e allungata ai bordi dell' Ambito androne su strada residenza e commercio su strada; residenza, depositi e annessi rustici all' interno. sequenza strada-androne-cortile-orti.
	2	Caratteri Morfologici: -Fronte Principale: -Cortile: Edificazione: -Accesso Principale: Caratteri Funzionali: -Uso degli edifici: -Uso del suolo:	continuo su strada forma regolare chiusa ai bordi dell' Ambito, con secondo fronte interno doppio androne su strada e verso gli orti residenza e commercio su strada; residenza, depositi e annessi rustici all' interno. sequenza strada-androne-cortile-androne-orti.
	3	Caratteri Morfologici: -Fronte Principale: -Cortile: Edificazione: -Accesso Principale: Caratteri Funzionali: -Uso degli edifici: -Uso del suolo:	continuo su strada forma irregolare ai bordi e al centro dell' Ambito androne su strada residenza e commercio su strada; residenza, depositi e annessi rustici all' interno. commistione di cortili e orti.
	4	Caratteri Morfologici: -Fronte Principale: -Cortile: Edificazione: -Accesso Principale: Caratteri Funzionali: -Uso degli edifici: -Uso del suolo:	interno al cortile, parallelo alla strada forma varia, aperto sulla strada ai bordi dell' Ambito con fronte strada libero muro di recinzione con portone o arco in pietra residenza sul fronte interno principale depositi e annessi rustici ai bordi. sequenza strada-cortile-edificato-orti.

Abaco dei principi insediativi

.....città dei giardini e degli orti.....città degli oggetti.....città degli isolati.....



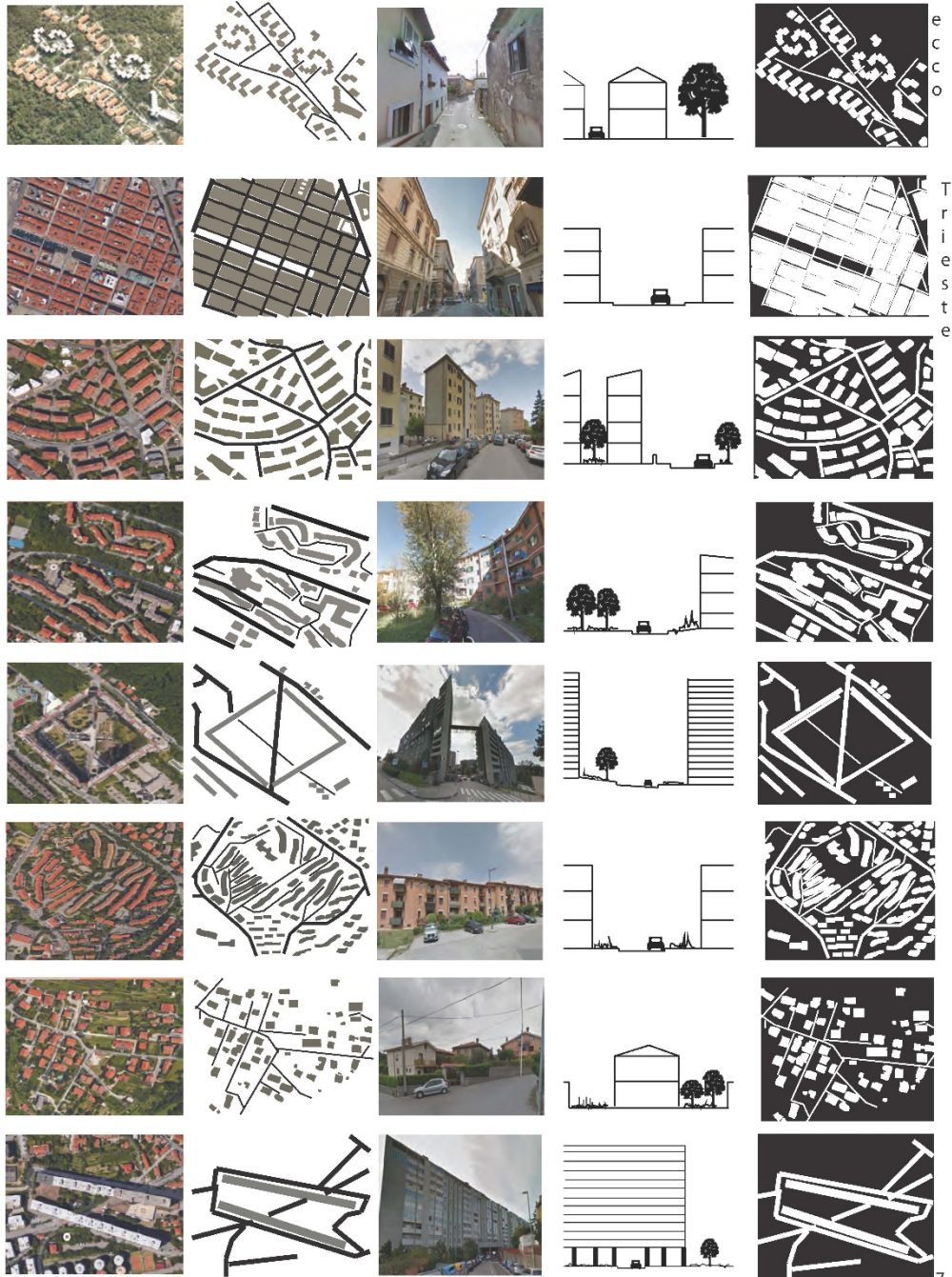
villetta uni-
bifamiliare isolata
su lotto

edifici residenziali
in linea

edifici residenziali
a torre

edifici residenziali
a blocco

edifici residenziali
a corte



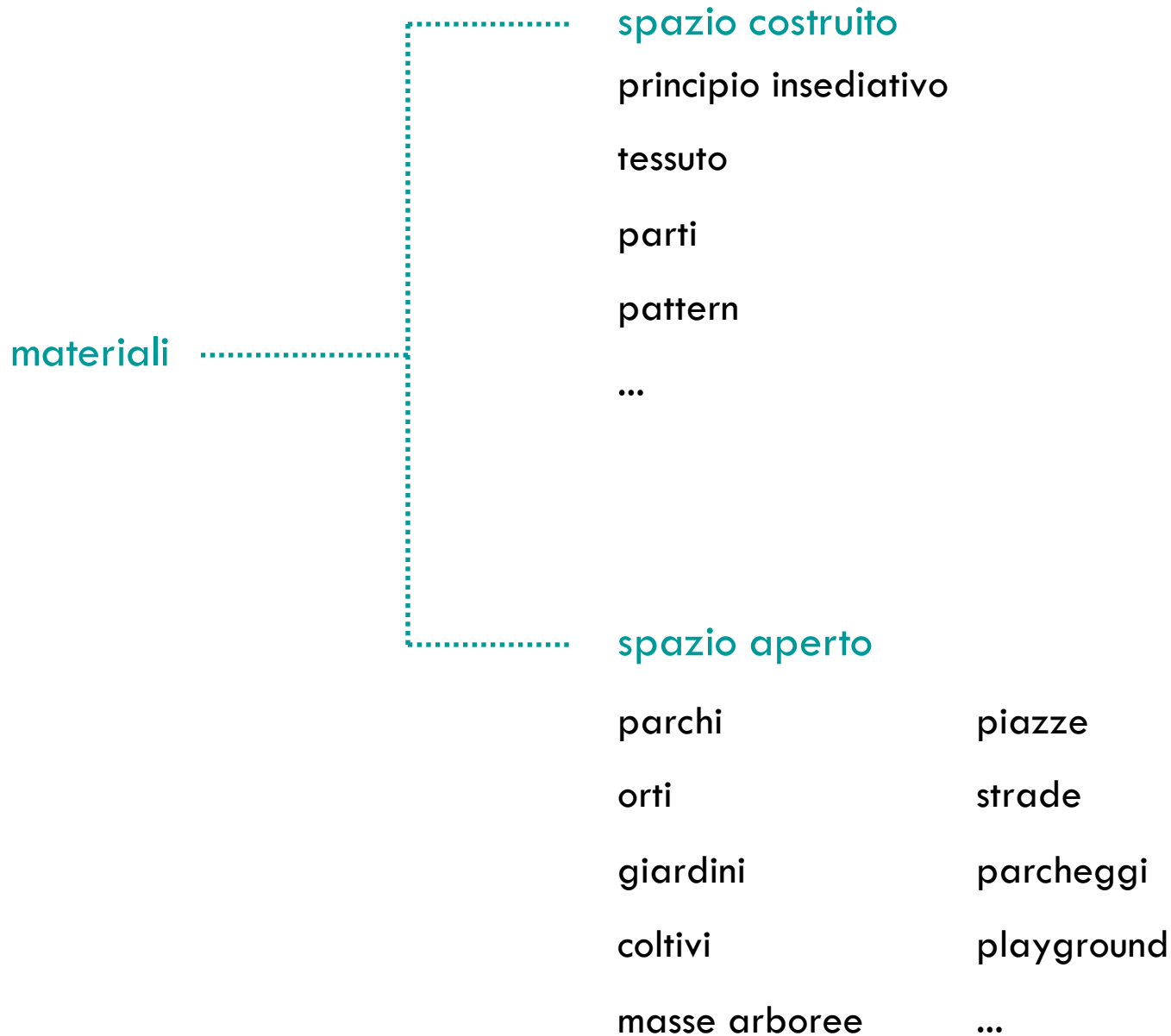
e
c
c
o

T
r
i
e
s
t
e

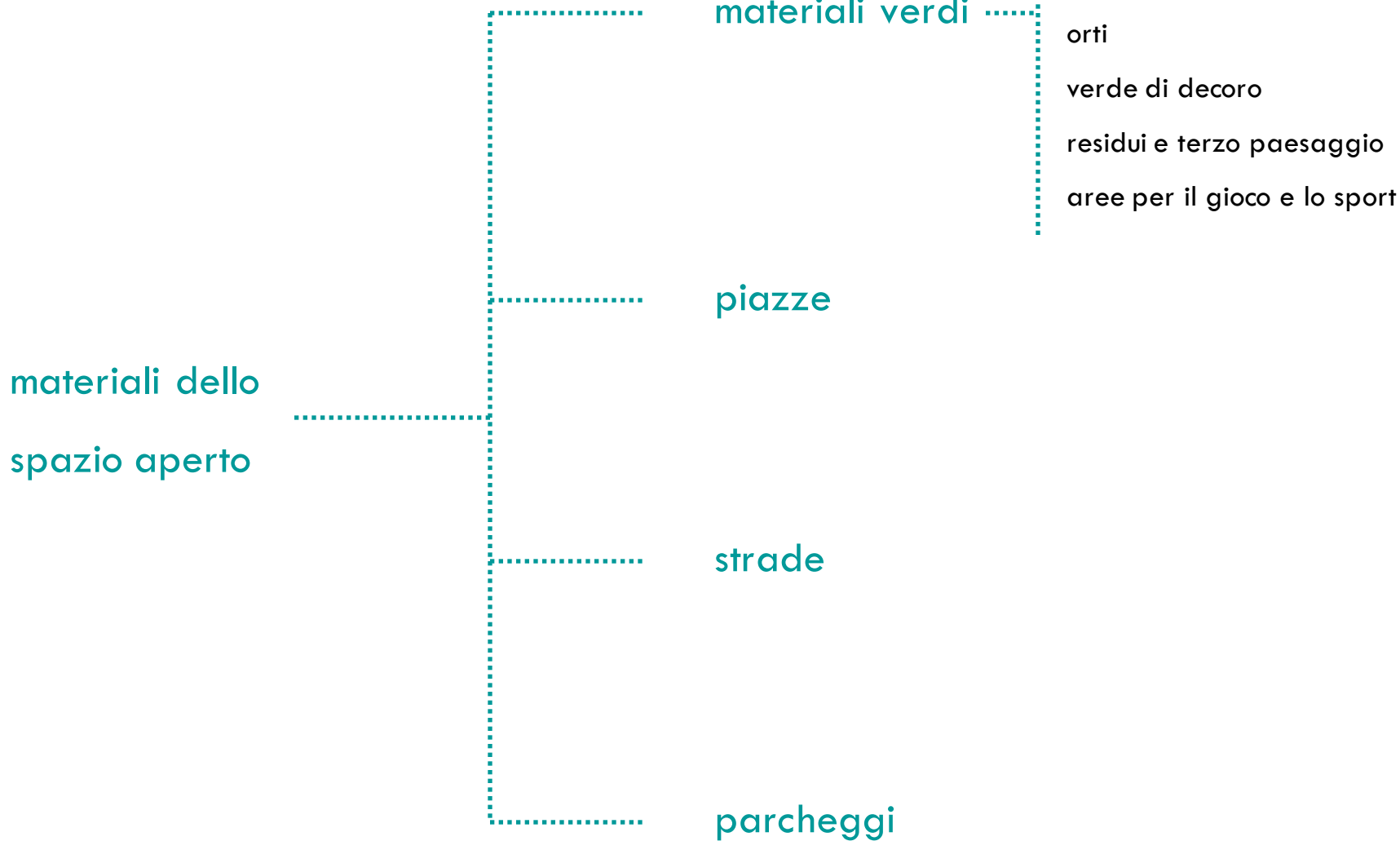
Santarsiero Anna, Wojcicka Elwira, LPUII a.a. 2015/16

Materiali dello spazio aperto

Materiali: una possibile classificazione/nominazione



Materiali dello spazio aperto



Materiali dello spazio aperto: strade

Cosa osservare?

_gerarchia dei tracciati: accessibilità e limiti

>Alla grande scala: relazioni con la città

>Alla scala del 'quartiere': relazioni tra parti e forme di relazioni reciproche

_sezioni stradali: grado di complessità del materiale

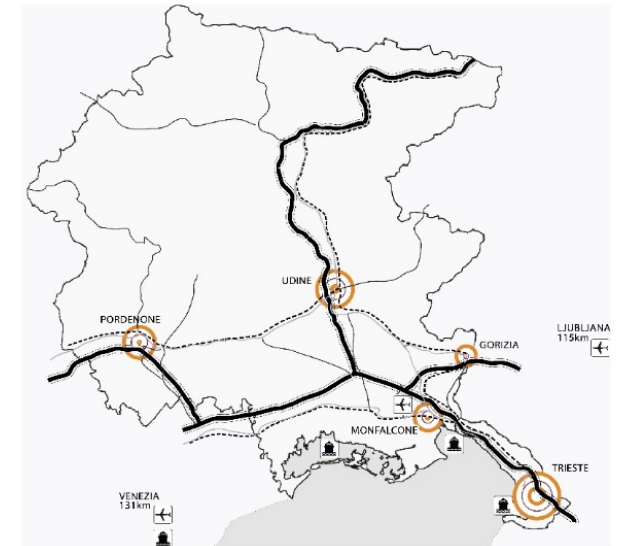
_sequenze di spazi: paesaggi della strada, relazioni con i tessuti e con i principi insediativi/altri materiali urbani






_parcheggi

>Strade. Gerarchie: accessibilità e limiti



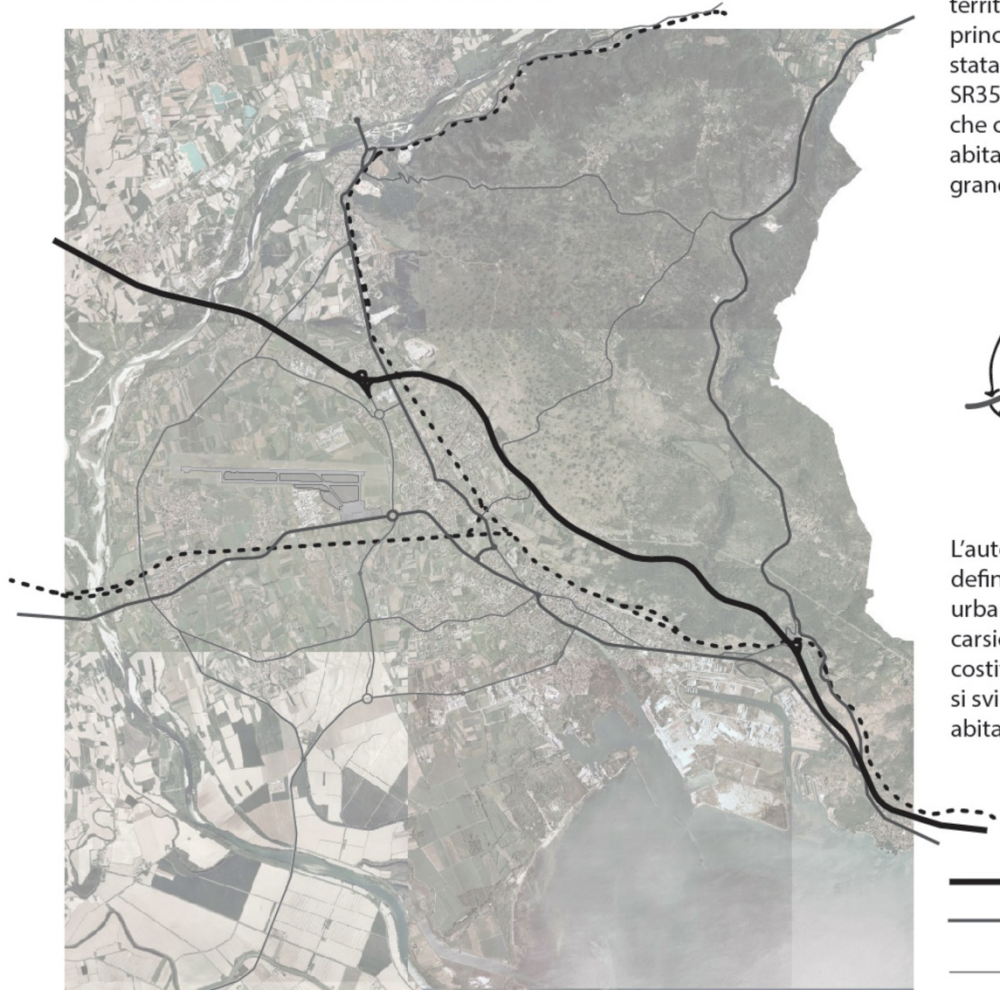
Il territorio del monfalconese è situato in una posizione strategica per quanto riguarda il sistema infrastrutturale. E' attraversato dall'autostrada A4 e dalla rete ferroviaria Venezia-Trieste, ciò rende questa zona un polo di attraversamento di notevole importanza, grazie inoltre alla presenza dell'Aeroporto e del Porto commerciale. Nel mandamento si evidenzia una consistente presenza di strade sterrate, che attraversano i campi coltivati, e strade statali sulle quali si articola l'edificato.



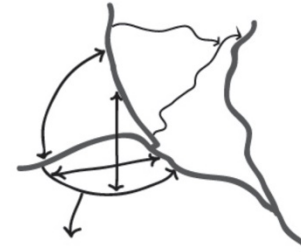
-  Autostrada
-  Ferrovia
-  Strade sterrate
-  Strade provinciali
-  Sentieri e mulattiere

>Strade. Gerarchie: accessibilità e limiti

SISTEMA DELLA MOBILITA'



Gli spostamenti all'interno del territorio avvengono principalmente lungo la strada statale SS14, la strada regionale SR351 e le strade secondarie che collegano i vari centri abitati riallacciandosi alle grandi arterie della viabilità.



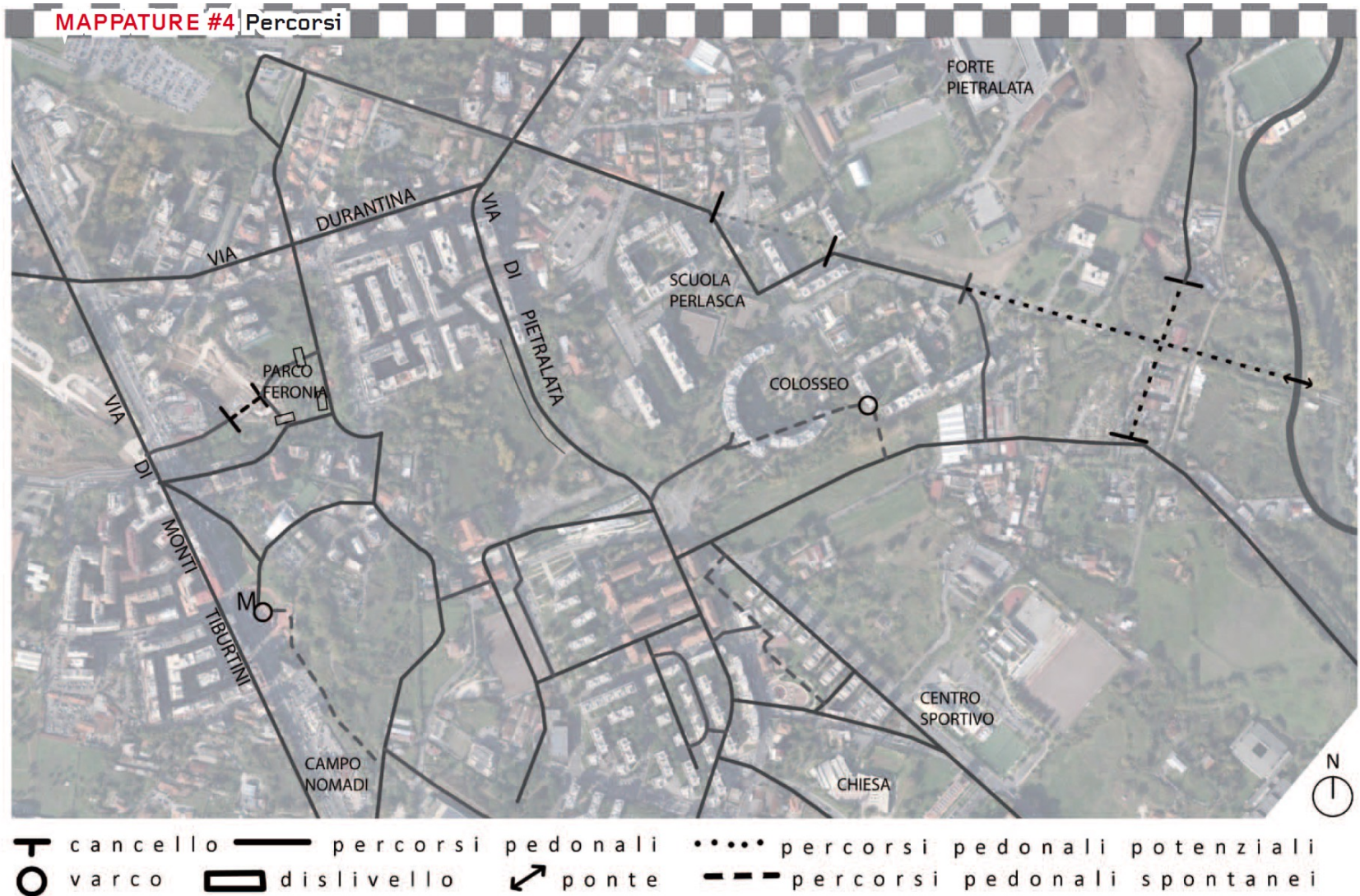
L'autostrada e la ferrovia definiscono l'espansione urbana verso l'altopiano carsico, mentre la strada statale costituisce l'asse lungo il quale si sviluppano i principali centri abitati

- Autostrada
- Strada statale/regionale
- Strade secondarie di collegamento
- - - - Ferrovie
- Aeroporto

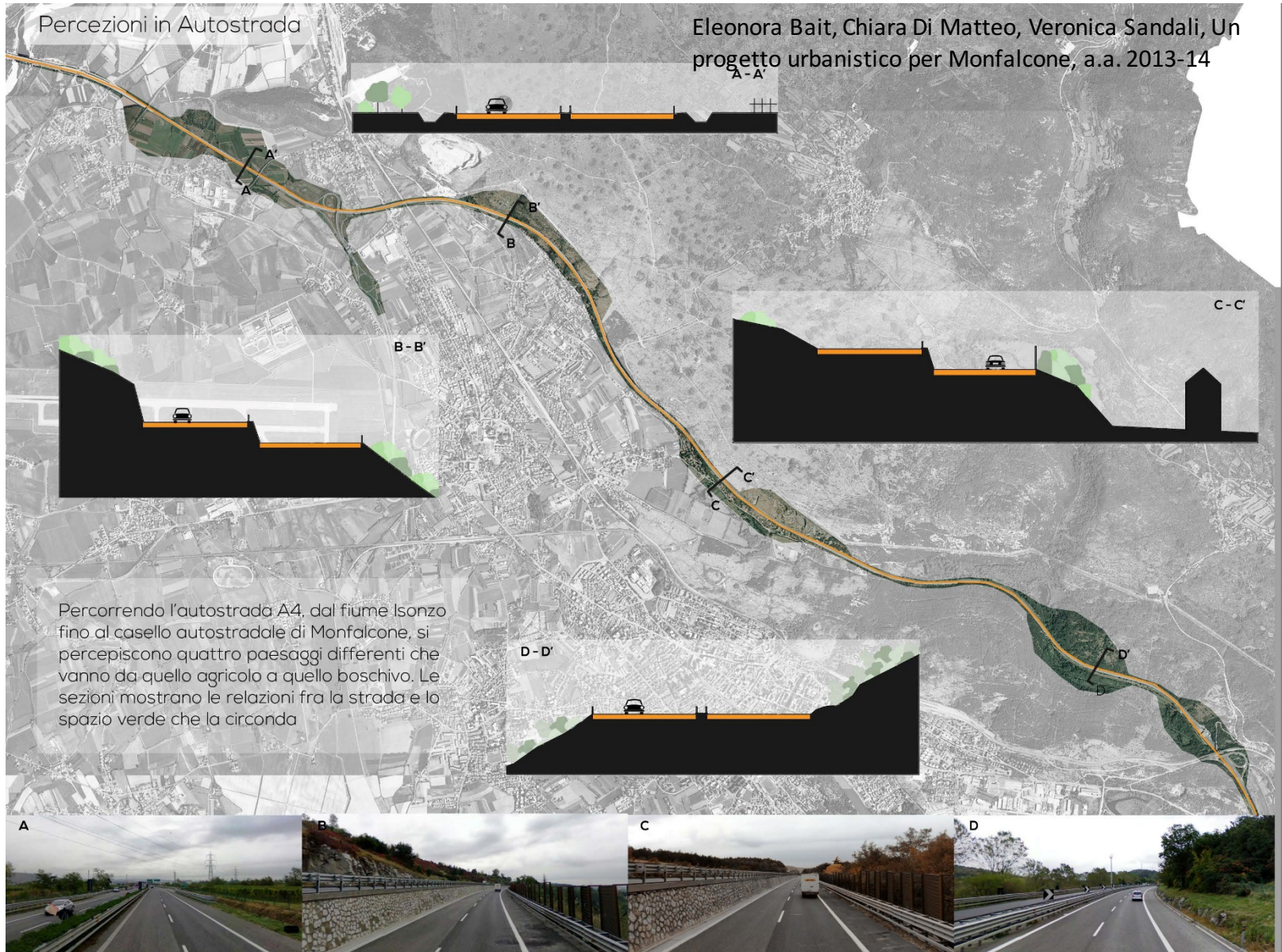
Scala 1:100000



>Strade. Gerarchie: accessibilità e limiti

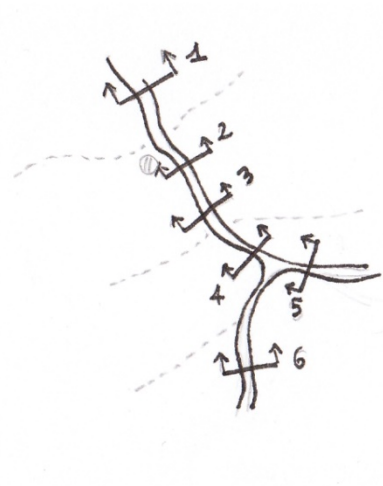


>Strade. Sezioni: complessità del materiale

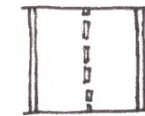
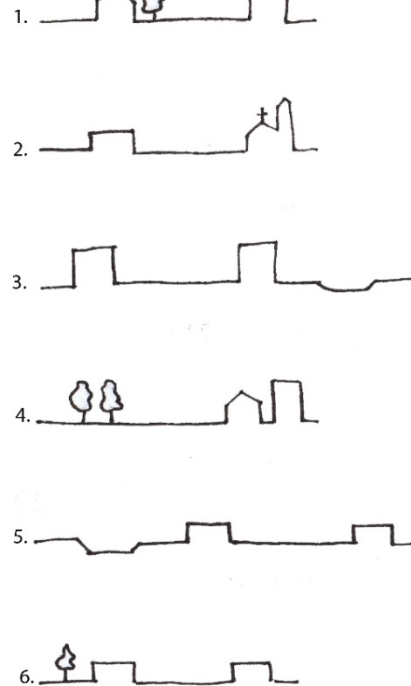


>Strade. Sezioni: complessità del materiale

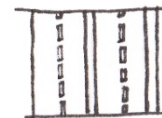
COMPONENTI DELL'ASSE DIRETTORE



L'asse direttore si compone di diversi materiali, propri della mobilità lenta quali la ciclovia e percorsi pedonali, e della mobilità veloce quali strada statale;



STRADA A DOPPIO SENSO



STRADA A DOPPIA CORSIA PER SENSO DI MARCIA
+
CICLOPEDONALE



STRADA A DOPPIA CORSIA PER SENSO DI MARCIA
+
CICLOPEDONALE
+
CANALE



STRADA A DOPPIA CORSIA PER SENSO DI MARCIA

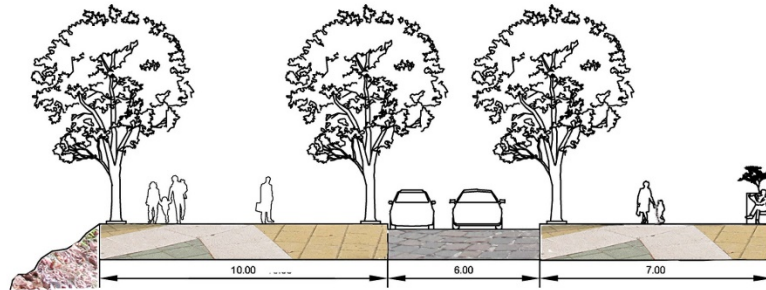


STRADA A DOPPIA CORSIA PER SENSO DI MARCIA
+
CANALE

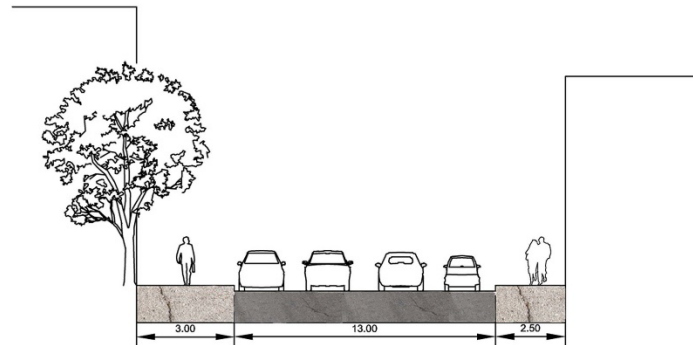


STRADA A DOPPIO SENSO
+
CICLABILE

>Strade. Sezioni: complessità del materiale



sezione viale
pedonale



sezione strada
carrabile



>Strade. Sequenze

SEQUENZE DI PAESAGGI

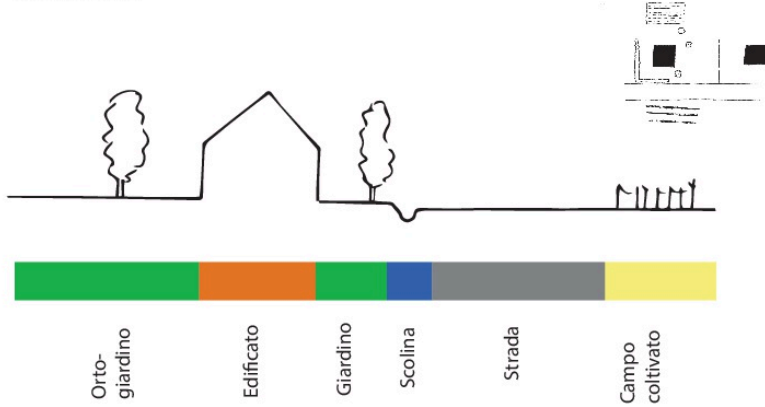


Percorrendo l'asse direttore si nota la sequenza di paesaggi :

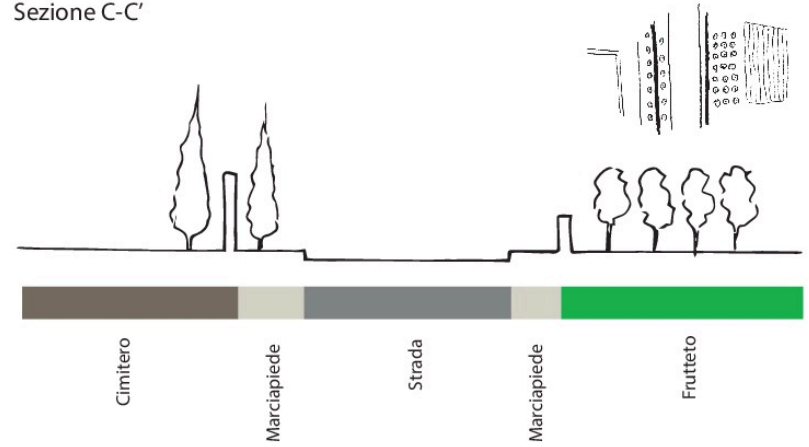
CAMPI COLTIVATI - CARSO
INSEDIAMENTO - FERROVIA
INSEDIAMENTO - INSEDIAMENTO
INDUSTRIE - INSEDIAMENTO
INSEDIAMENTO - COSTA

>Strade. Sequenze

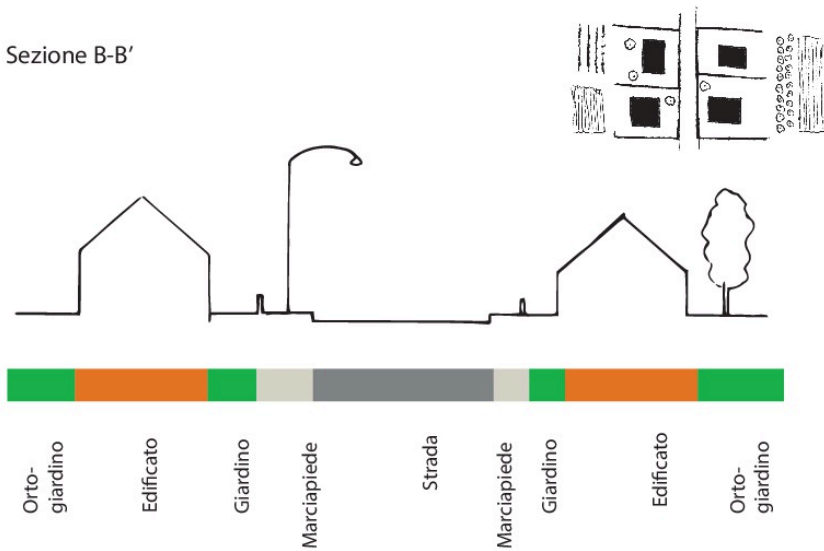
Sezione A-A'



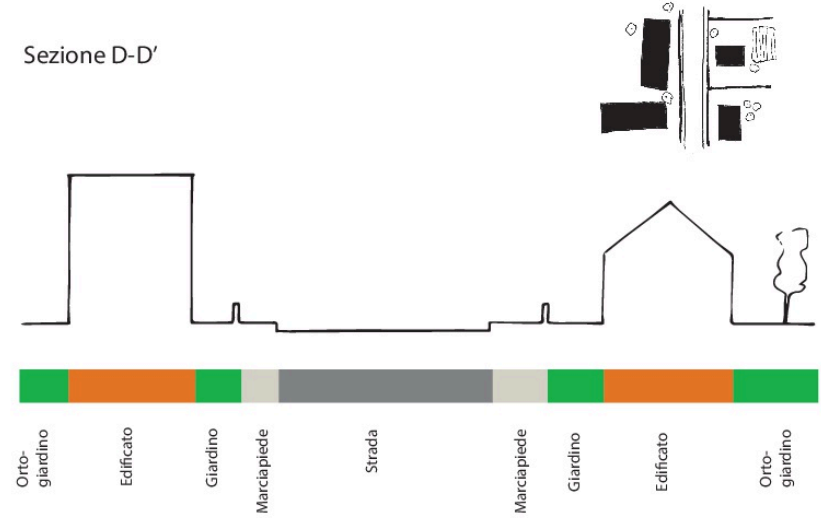
Sezione C-C'



Sezione B-B'



Sezione D-D'



Abachi: strade

Strada di collegamento urbano	Strada di collegamento urbano	Strada di attraversamento urbano	Strada di accesso urbano	Strada di attraversamento urbano con percorso pedonale	Percorso pedonale	Percorso pedonale	Strada chiusa al traffico veicolare
<p>Edificio Marciapiede Carnaggiate Fascia alberata Marciapiede Edificio</p>	<p>Edificio Marciapiede Carnaggiate Marciapiede Edificio</p>	<p>Edificio Marciapiede Carnaggiate Marciapiede Edificio</p>	<p>Suoli individuali Muro di contenimento Carnaggiate Edificio</p>	<p>Edificio Marciapiede Percorso pedonale Fascia alberata Percorso pedonale Fascia alberata Percorso pedonale Marciapiede Edificio</p>	<p>Edificio Percorso pedonale Fascia alberata Percorso pedonale Fascia alberata Percorso pedonale Muro di contenimento Suoli collettivi</p>	<p>Edificio Percorso pedonale Edificio</p>	<p>Edificio Marciapiede Percorso pedonale Marciapiede Edificio</p>
<p>Strada di collegamento urbano asfaltata a sei corsie, di cui due riservate ai mezzi pubblici, e marciapiede su ambo i lati con alberature di allineamento.</p>	<p>Strada di collegamento urbano asfaltata a due corsie con marciapiede su ambo i lati.</p>	<p>Strada di attraversamento urbano asfaltata ad una o due corsie. Gli edifici sono separati dalla strada da piccoli marciapiedi.</p>	<p>Strada di accesso urbano asfaltata a una o due corsie. Gli edifici si affacciano direttamente sulla strada o ne sono separati da suoli individuali, delimitati da recinzioni.</p>	<p>Strada asfaltata con percorso pedonale centrale. Gli edifici sono separati dalla strada da marciapiedi.</p>	<p>Strada pedonale pavimentata, con alberature di allineamento. Gli edifici si affacciano direttamente sulla strada.</p>	<p>Strada pedonale lastricata. Gli edifici si affacciano direttamente sulla strada.</p>	<p>Strada pedonale lastricata con marciapiede su ambo i lati.</p>

Materiali dello spazio aperto: piazze

- _ chiara identità spaziale, riconoscibilità, chiusura: finitezza
- _ natura non necessariamente edilizia dei margini
- _ secondarietà dei materiali deputati alla mobilità nella sua configurazione
- _ natura ibrida

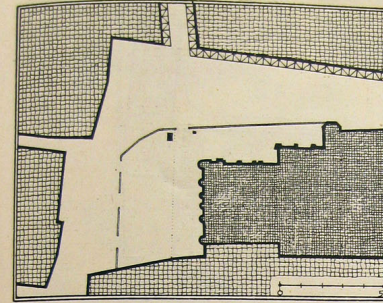


Fig. 108. - La piazza del Santo a Padova.

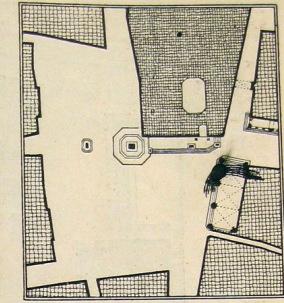


Fig. 109. - La piazza della Signoria di Firenze.

Alla regolarità ed alla simmetria si ritorna col Rinascimento.

L'ispirazione classica rivive nelle piazze rettangolari, circondate da porticati, che riducono ad unità architettonica le fronti, e chiuse da volti o da archi monumentali agli sbocchi delle vie, descritte dai trattatisti, dall'Alberti al Palladio, realizzate dai costruttori, da Firenze a Venezia.

Parimenti sentito è il bisogno di creare davanti a determinati edifici spazi liberi, raccolti e regolari, per valorizzarne i prospetti e per la più comoda contemplazione: « ne qui spectent satis diu contemplatos ducant se, quod iterum atque iterum spectarint atque admirentur, ni iterato etiam inter abeundum respectent » come scrive l'Alberti.

Poi vengono gli ordinamenti del Barocco. Michelangelo se ne fa l'annunciatore nella piazza del Campidoglio, che, se da un lato sembra prendere l'ispirazione dalla piazzetta di Pienza, dall'altro si libera dai canoni dei raccolti e chiusi ambienti del Medio Evo e del Rinascimento, per raggiungere con un sapiente giuoco di prospettive e di masse, più che con la esagerazione delle dimensioni, un incomparabile effetto di grandiosità.

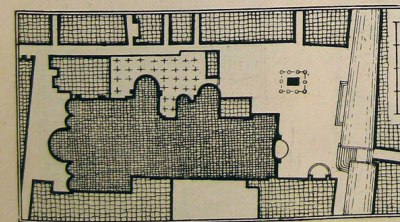


Fig. 110. - La piazza di S. Giovanni e Paolo a Venezia.

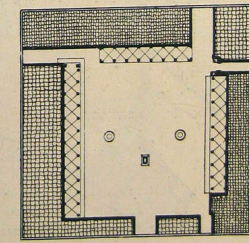
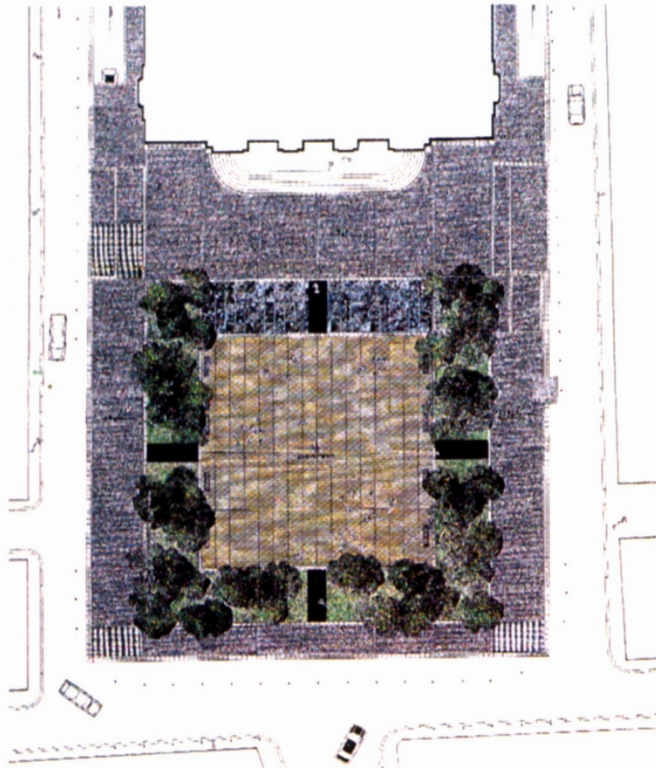
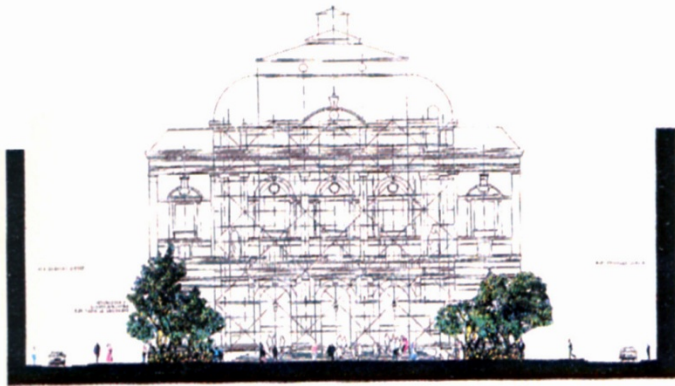


Fig. 111. - La piazza dell'Annunziata a Firenze.

Maggiore complessità dei materiali dello spazio aperto. Contaminazioni



Lione, Place des Célestin 1991

Michel Desvigne e Christine Dalnoky

Maggiore complessità dei materiali dello spazio aperto. Contaminazioni

it's hydro-logical!
water sensitive urban design

Tanner Springs Park, 2010

Ramboll Studio Dreiseitl



biodiversity!

fresh air!

enhancing the forest island effect

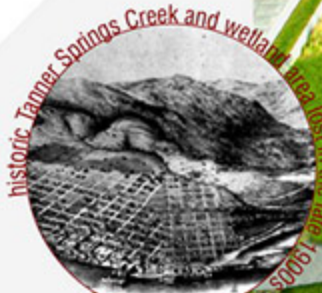
emergency overflow

pavement runoff!

natural cleansing processes

water circulation

infiltration



historic Tanner Springs Creek and wellhead area, lost in the late 1900s



transformed from an industrial wasteland of the 20th century



Materiali dello spazio aperto: piazze

Cosa osservare?

_elementi che la compongono: superfici permeabili, impermeabili, fasce alberate, sedute, ecc..

_rapporti con la strada/il contesto: accessibilità e percezioni

_usi e pratiche: per capire se uno spazio è dotato di abitabilità, se è percepito come spazio pubblico, per comprenderne il valore simbolico e relazionale

>Piazze



Antonini-Kermak-Lusina

Laboratorio di Progettazione urbanistica, a.a. 2010-
11, P. Di Biagi

>Piazze. Relazioni

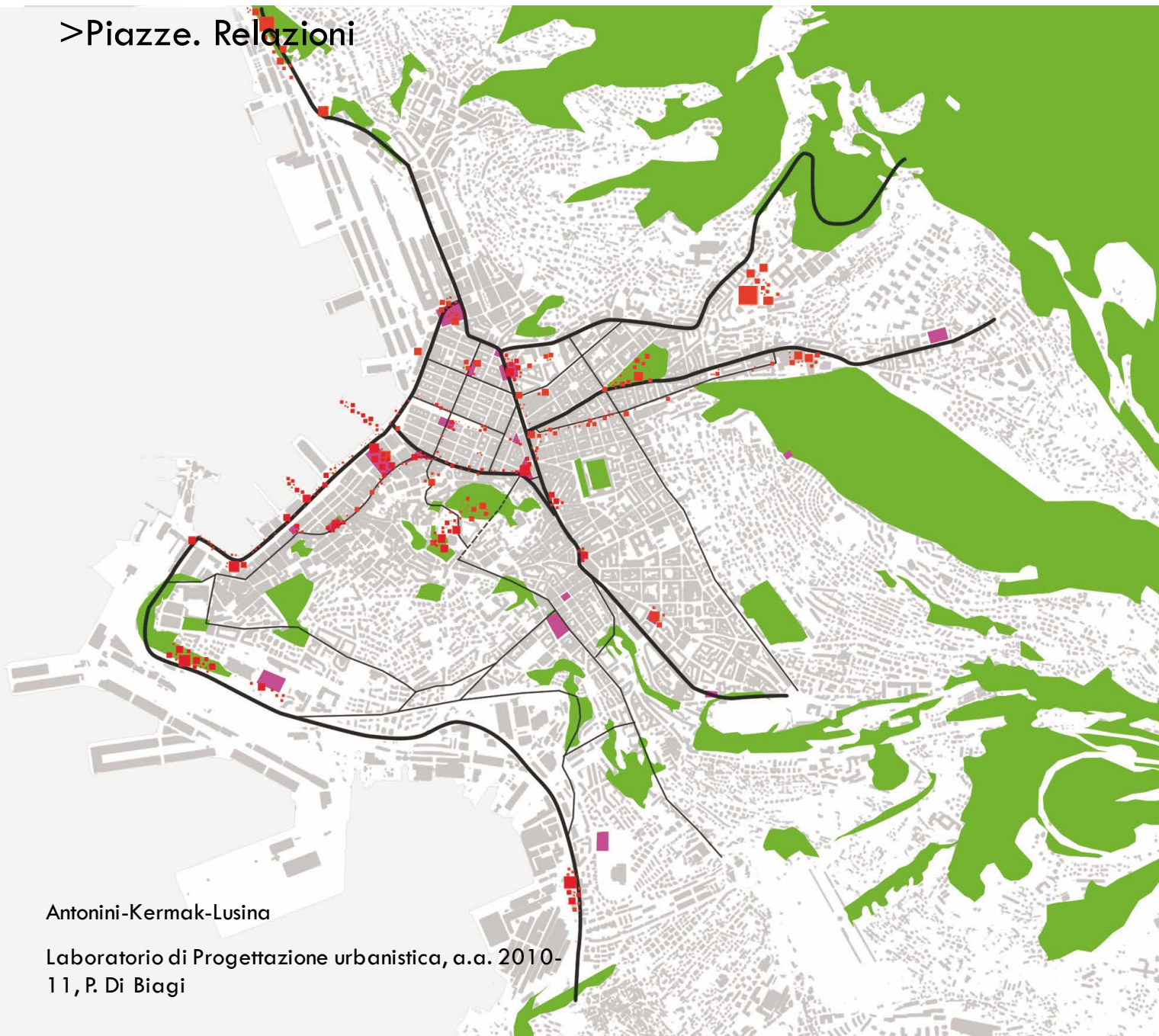


Antonini-Kermak-Lusina

Laboratorio di Progettazione urbanistica, a.a. 2010-11, P. Di Biagi



>Piazze. Relazioni



Antonini-Kermak-Lusina

Laboratorio di Progettazione urbanistica, a.a. 2010-11, P. Di Biagi

>Piazze. Usi e pratiche

_MONFALCONE



- _CHI USA persone anziane
- _COME sostando nelle panchine
- _QUANDO domenica mattina
- _QUANTO 3-4 ore



- _CHI USA persone straniere prevalentemente uomini
- _COME sostando nelle panchine
- _QUANDO mercoledì (giorno di mercato)
- _QUANTO tutta la mattina e anche il pomeriggio



- _CHI USA polizia, sicurezza
- _COME controllo sicurezza
- _QUANDO mercoledì (giorno di mercato)
- _QUANTO per tutta la durata del mercato



- _CHI USA stranieri di mezza età, gruppi di giovani italiani
- _COME sosta, dialogo, relazioni sociali
- _QUANDO venerdì pomeriggio
- _QUANTO 3-4 ore

_piazza



- _CHI USA persone anziane e di mezza età
- _COME sostando
- _QUANDO mercoledì (mercato)
- _QUANTO 3-4 ore

_bar in piazza e nel centro storico

>Piazze. elementi di criticità e potenzialità



PIAZZA CHIUSA IN SE' STESSA IN QUANTO ATTRAVERSTA IN DUE LATI DA STRADA.

EDIFICI PRINCIPALI CHE SI AFFACCIANO E CREANO UNO SCENARIO DELLA PIAZZA STESSA (BIBLIOTECA HORTIS, ISTITUTO NAUTICO)

NON HA INTERFACCIA VISIVA CON IL MARE (PUNTO DI RIFERIMENTO)

DIFFICOLTA' DI INTERFACCIARSI CON LA STRADA PEDONALE PRINCIPALE (CARDO ROMANO)

Materiali dello spazio aperto: materiali verdi

Un materiale complesso, questioni rilevanti

_ruolo infrastrutturale e simbolico

Ruolo simbolico: spazio di meditazione e raccoglimento sin dal Medioevo

Ruolo strutturante storicamente riconosciuto ai materiali verdi (sin dall'Ottocento), riscoperto a partire dagli anni '80, quando le trasformazioni territoriali hanno indotto a riconoscere negli spazi aperti il potenziale per un nuovo progetto capace di dare forma e struttura alla città contemporanea

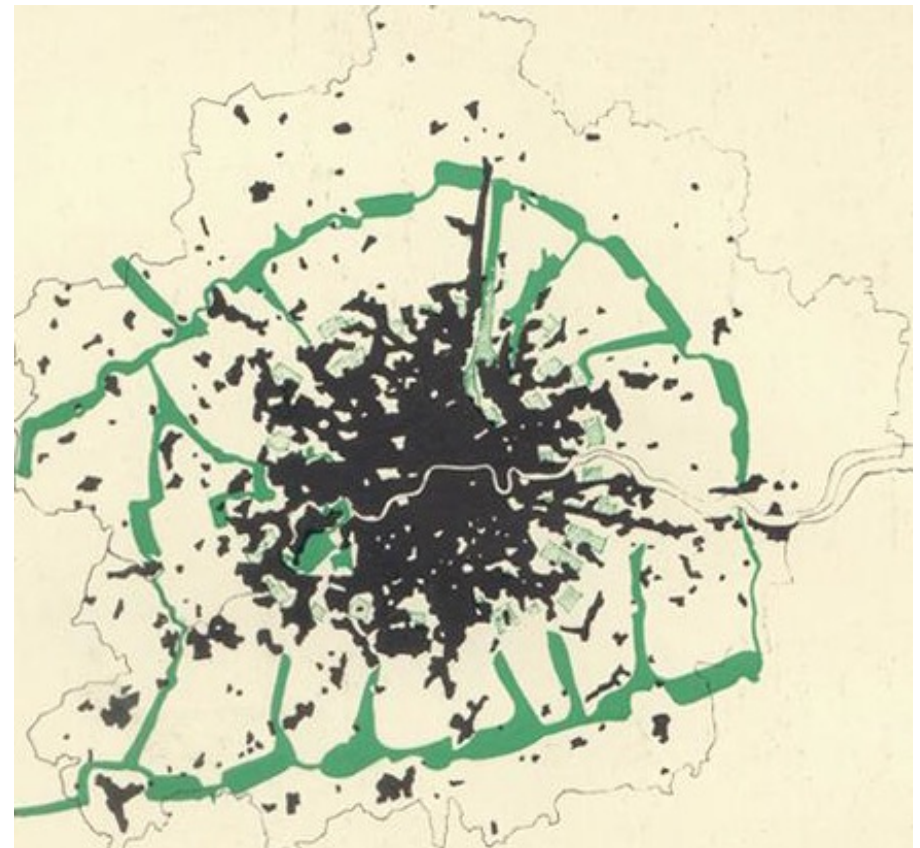
Materiali verdi: una duplice connotazione

Un materiale complesso, una duplice connotazione

_ruolo infrastrutturale e simbolico



F.L. Olmsted, Boston Metropolitan System, 1894



R. Unwin -Rapporto del 1933 per la Grande Londra : il **green girdle**

Nuovi significati e nuove forme per i materiali dello spazio aperto

Il parco della villette a Parigi: verso una nuova visione del parco

“che cos'è oggi un parco? Il bando di concorso per il Parc de la Villette, a Parigi, ha suggerito un nuovo modello: il parco come **luogo pubblico** in cui non è più la natura l'elemento di consumo ma in cui, nel verde, si consumano altre cose: per esempio la cultura [...] Due progetti, dei nove ammessi al secondo grado, hanno tentato di definire un nuovo “tipo” di parco: quello di Bernard Tschumi, risultato poi vincitore, e quello di Rem Koolhaas. Ed è significativo che entrambi, accettando il programma, lo risolvano in una **dissoluzione degli elementi costruiti e vegetali sul terreno**, ordinandoli secondo una **griglia** di origine funzionalista. Ma è nel progetto di Koolhaas che questa soluzione arriva alla definizione di un nuovo **paesaggio artificiale**, offrendo suggestioni per il parco del XX secolo”

Casabella n. 492, gennaio 1983 il parco del XX secolo



Concorso per il Parco de La Villette, Parigi 1983

Dal bando

Spazio verde **integrato** alla città

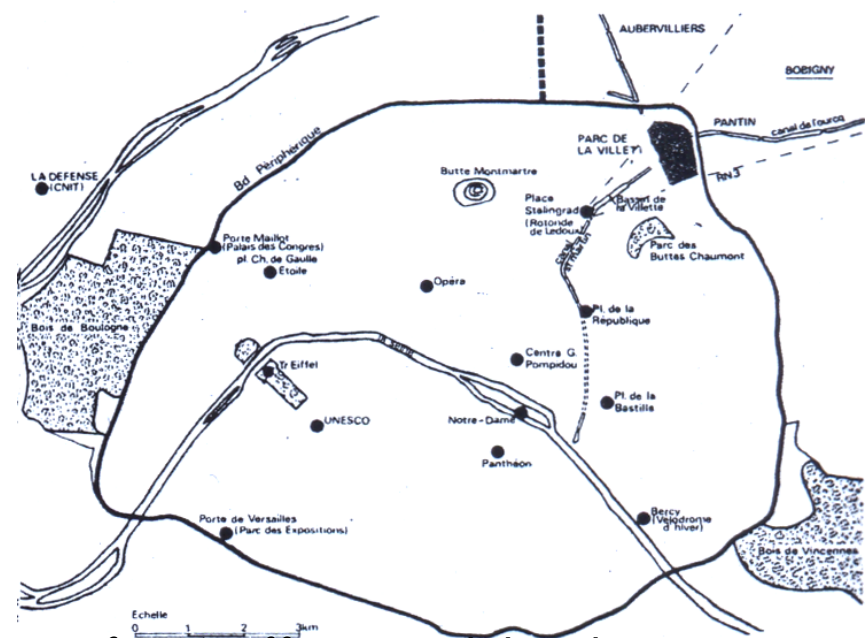
Parco come **riferimento per la collettività** (simbolico e fisico): offrire possibilità di incontro per culture differenti (pluralismo)

Parco come **strumento sociale**:

- Parco come luogo di un'ecologia urbana senza separazione dalla città
- Parco come “residenza all'aperto”
- Parco come luogo di ricchezza culturale e sperimentazione

Idea “aperta” del parco

Non c'è fissità nelle prescrizioni ma apertura verso **flessibilità negli usi** e e nelle attività (**pratiche**) che il parco può accogliere

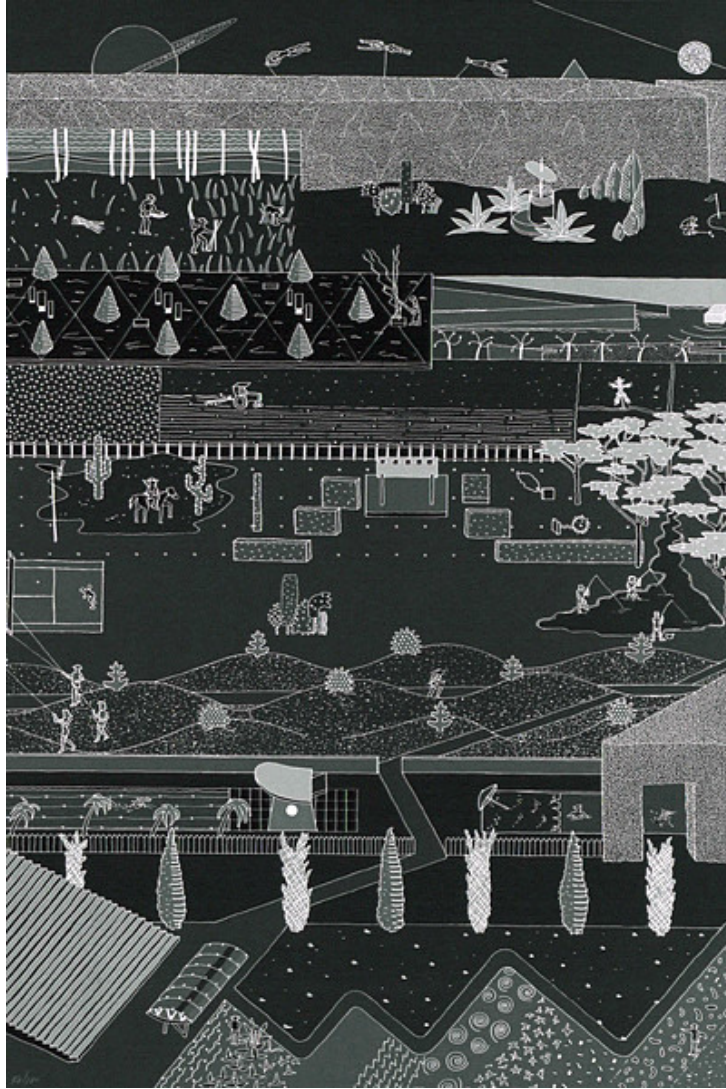




> Bernard Tschumi, Parc de La Villette

Il parco delle “Folies”

Parigi 1982-87

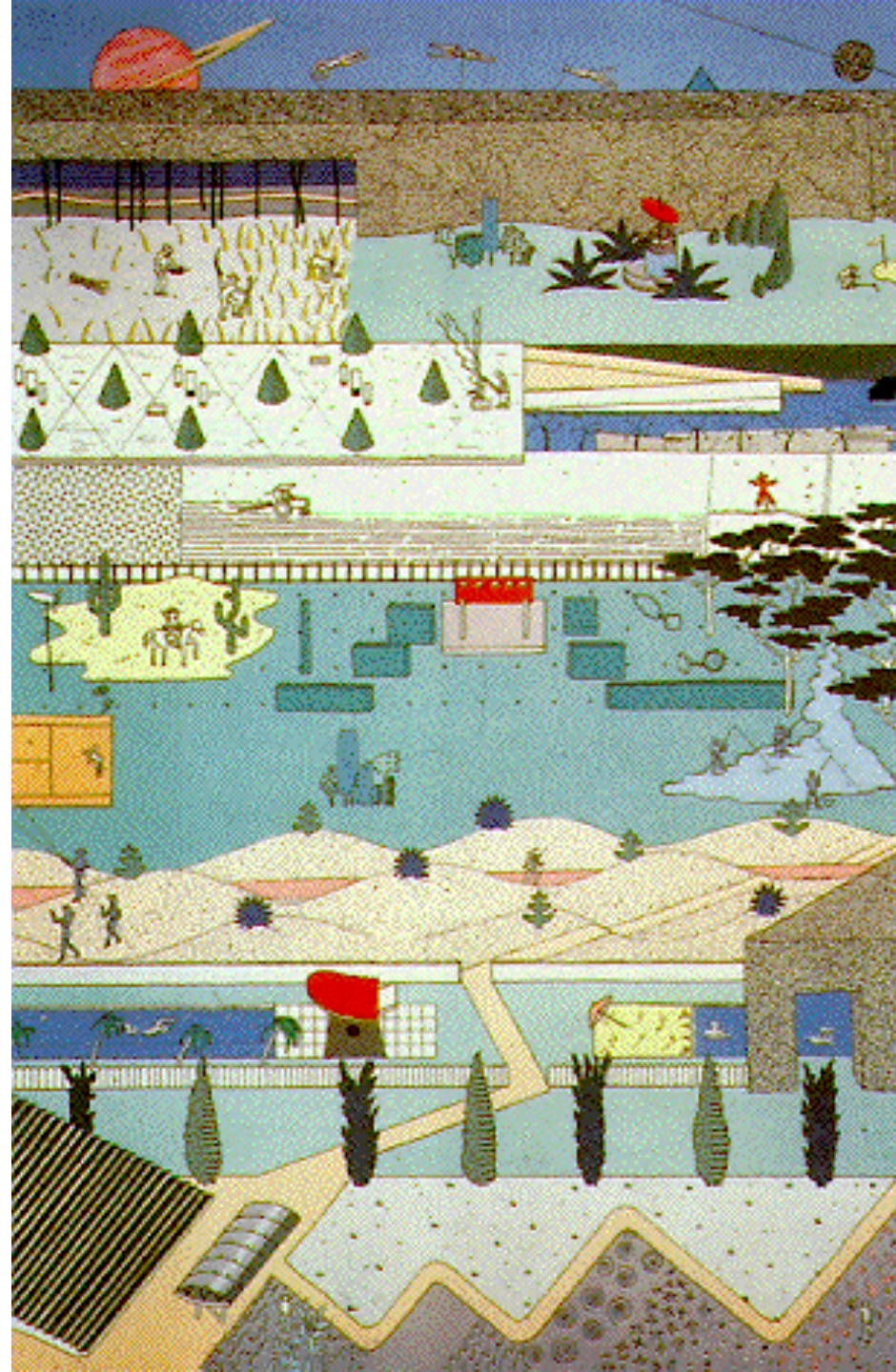


>Concorso per il Parco della Villette, Parigi

Il teatro della natura

OMA Rem Koolhaas

1982-83



Riscoperta del ruolo strutturante

Bernardo Secchi
Grandi spazi aperti

>insorgere di nuove e differenti
“ecologie”, di nuovi rapporti con
l’ambiente, di nuovi modi d’uso del
territorio

>nuova sensibilità ambientale

>necessità di distinguere “i materiali” di
un progetto possibile dello spazio aperto
coglierne il senso e le relazioni
reciproche, inserirli entro un nuovo
disegno del territorio che lo reinterpreti
complessivamente

Casabella n. 549, 1988

Vorrei tornare a riflettere sulla progettazione dei grandi spazi aperti. Diverse considerazioni mi portano a pensare sia questo uno dei temi sui quali ci troveremo a lavorare nel prossimo futuro, cui sempre più dovremo pensare; anche una delle mosse che sempre più utilizzeremo nel progetto urbanistico.

Già costruire correttamente il problema solleva alcune difficoltà. Posso solo cercare di indicarne alcune. Gran parte dello spazio aperto, del grande spazio aperto, delle dimensioni delle centinaia di ettari, nel nostro come in tutti i paesi, è territorio e paesaggio agrario: suolo utilizzato dalle attività agricole e sul quale erano insediate sino a qualche tempo fa società che a questa attività erano legate in modo principale; paesaggio nel quale può essere riconosciuto il deposito del complesso sistema di valori, conoscenze e relazioni sociali che ha connotato il mondo agrario e la sua storia.

14

Benché siano cose note e delle quali mi sono già occupato (“Casabella”, n. 536), occorre insistere sulla densità di significati dei quali il paesaggio agrario, “effetto di una umanizzazione secolare, minuziosa, gigantesca, indimenticabile”, è portatore. Ovunque ci parla disponendo e componendo i propri elementi lessicali, l’albero, il fosso, il vigneto, il frutteto, l’orto, il giardino, il campo e l’insediamento secondo riconoscibili grammatiche e sintassi, regole di suddivisione del suolo, di ubicazione relativa dei diversi elementi, di utilizzo delle loro diverse specie e flessioni. Ci comunica saperi stratificati e lentamente accumulati, una rete di conoscenze relative ai fenomeni naturali: geologiche, pedologiche, meteorologiche, idrauliche e botaniche, relative alle tradizioni ed alle tecniche di coltivazione, di costruzione ed alimentari. Saperi che debbono essere osservati con umiltà ed interesse, privi di ogni boria scienziata; che ancora ci possono fornire molti suggerimenti. La letteratura relativa a questi aspetti è immensa, benché organizzata da diversi sguardi disciplinari e collocata su diversi sfondi epistemologici. Ma il paesaggio agrario ci parla anche dell’immaginario collettivo delle società che l’hanno costruito, abitato e via via modificato; delle loro credenze, superstizioni, simboli, riti ed istituzioni. Paul Sebillot raccolse alla fine del secolo scorso in un curioso libro le tradizioni e superstizioni relative ai “lavori pubblici”: strade, ponti, porti e dighe, miniere e canali. La letteratura successiva sulla cultura del paesaggio agrario è sterminata.

Da alcuni decenni a questa parte, le date di inizio non sono molto importanti, il paesaggio agrario è però abitato da società che gli sono sempre più estranee. Non sto facendo solo riferimento al ritrarsi dell’agricoltura su superfici sempre più ridotte, fenomeno che per diverse ragioni, legate al progresso tecnologico ed ai rapporti tra i mercati dei diversi beni nei paesi industrializzati ed in quelli sottosviluppati, proseguirà in misura assai rilevante nel prossimo futuro; neppure sto facendo riferimento all’esodo agricolo, allo spostamento di ingenti quantità di forza lavoro e delle loro famiglie da un’attività all’altra, dai monti al piano, dalle aree interne a quelle costiere, dalla campagna alla città, fenomeno che si è parzialmente arrestato, ma che ha modificato in modi irreversibili la struttura demografica e sociale delle popolazioni di vasti territori e le loro strutture insediative. Ciò che mi sembra dover osservare è piuttosto l’insorgere di nuove e differenti “ecologie”, di nuovi rapporti con l’ambiente, di nuovi modi d’uso del territorio per i quali il suolo ed il paesaggio agrario acquistano per i differenti gruppi sociali urbani e rurali, se ancora si può usare questa

distinzione, un senso profondamente differente da quello passato e con esso parzialmente in contraddizione.

Il principale indicatore di questo mutamento mi sembra essere una diffusa quanto vaga domanda di miglioramento ambientale che si risolve il più delle volte nella richiesta di “conservare” e “non fare”: conservare l’albero, l’aiuola, l’orto, il tratto di campagna, l’habitat di una specie animale, il fosso, il bosco; non fare la casa, il quartiere, la strada, la fabbrica, l’albergo, l’impianto di risalita. Grazie a questa vaga domanda ed alle sue espressioni negli anni passati abbiamo “visto” molte cose che prima non venivano percepite, ne siamo divenuti consapevoli; il nostro sguardo è stato diretto verso nuove aree di indagine, attorno ai temi del territorio si è venuta a costituire una costellazione di interessi scientifici profondamente differente da quella che ha caratterizzato i decenni passati e tutto ciò sta modificando la costruzione ed articolazione del problema urbanistico. Ma in modi ancora confusi che non riescono a costruire altro che un progetto difensivo, concettualmente facile ed acquietante. L’esperienza dei piani paesistici, pur negli esempi più interessanti, ne è una prova assai deludente.

La conservazione pone problemi teorici quasi irresolubili che l’urbanista ha già più volte esplorato; obbliga sempre a scegliere ciò che si vuole non muti, a definirne con precisione i caratteri, a fare congetture circa il mutamento, a dire le ragioni per le quali esso può essere accettato o deve essere impedito, a progettare gli strumenti del suo sostegno od arresto. Obbliga a confrontarsi con la storia e ad esprimere giudizi. Ogni azione di conservazione è comunque ed inevitabilmente una reinterpretazione del passato e un progetto. Spesso essa viene svolta però utilizzando costrutti logici ed argomenti inadeguati al presente, appartenenti ad un passato non coevo agli stessi segni e fenomeni che interpreta. Per questo è spesso un pasticcio.

“Gli abitanti di un territorio cancellano e riscrivono incessantemente il vecchio incunabolo del suolo.” Perché dovremmo arrestare questo processo? perché dovremmo rinunciare a scrivere anche noi sullo stesso incunabolo? Probabilmente perché non riusciamo a comprendere adeguatamente il presente.

Per farlo dovremmo cominciare a distinguere ciò che ha effetti, anche profondi sull’ambiente, ma che non può essere modificato, neppure in via sostitutiva, attraverso un ridisegno del suolo e del paesaggio da ciò che invece implica un suo ridisegno. La produzione inquinata e produce materiali inquinanti, che si ha buona ragione e fondati motivi di ritenere o sospettare siano dannosi alla salute: non si può ritenere di risolvere il problema allontanando e nascondendo. Il mondo è troppo popolato per illudersi vi sia un luogo distante ed a tutti invisibile. Il traffico automobilistico inquinato genera gas, rumori, luci nocivi. Non si può pensare di risolvere il problema solo allontanando le strade dall’abitato, costruendo barriere acustiche, muri antiabbaglio, filari d’alberi. Neppure si può pensare di risolverlo ampliando le aree pedonali ed allungando le piste ciclabili. Occorre cambiare le tecniche produttive e di trasporto e ciò non può essere compito dell’urbanista.

Ciò che invece l’urbanista può cominciare a fare è distinguere “i materiali” di un suo possibile progetto dello spazio aperto, coglierne il senso e le relazioni reciproche, inserirli entro un nuovo disegno del territorio che lo reinterpreti complessivamente. Essi sono di varia natura: alcuni corrispondono a manufatti dalle

Lo spazio aperto come materiale che può dare forma alla città contemporanea



Elementi della città frattale: sistema degli spazi aperti

Riconoscere il ruolo determinante nel dare FORMA alla città frattale e

al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale

B. Secchi, Laboratorio Brescia PRG, 1996

Schema concettuale del progetto degli spazi aperti nell'area vasta

- aree edificate
- aree confinanti
- aree libere di connessione
- fascia di connessione lungo l'autostrada
- canali verdi lungo i corsi d'acqua
- grandi spazi aperti interclusi: i parchi territoriali di pianura
- gli spazi interclusi minori: le attrezzature
- le zone delle risorgive

Materiali dello spazio aperto verde

Cosa osservare?

Alla scala ravvicinata

_nominazione e interpretazione di 'tipi di spazi': giardini, spazi per lo sport, spazi verdi, residui, terzo paesaggio, incolto, vuoto...

_usi e pratiche/tracce ambientali: per capire se uno spazio è dotato di abitabilità, comprenderne il valore simbolico e relazionale

Alla scala ampia

_elementi ricorrenti che la compongono: superfici erbose, alberature, superfici boscate, superfici coltivate, corsi d'acqua, ecc.

_sequenze e paesaggi: relazioni con spazi costruiti

Materiali dello spazio aperto verde. Strumenti di lettura

> Attraverso il **layer** degli spazi aperti: permettono di identificare i materiali da cui sono costituiti

> Attraverso **sequenze**

Il ricorso alle sequenze è utile per vedere l'alternarsi dei paesaggi nel territorio e, alla scala ravvicinata, il loro rapporto con gli spazi costruiti

> Attraverso **abachi**

permettono di distinguere/nominare gli spazi aperti verdi

> Attraverso **foto**

Le foto permettono di dare evidenza a segni e materiali caratterizzanti gli spazi aperti verdi

>Materiali verdi. Letture ravvicinate: 'tipi di spazi'

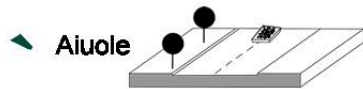
Riattivare a Monfalcone

Occasioni di microtrasformazioni nelle *PAUSE DEL COSTRUITO*



Individuati i nostri obiettivi abbiamo definito come ambito di progetto lo spazio aperto della città, includendo sia luoghi già resi disponibili, e quindi frequentati dalla cittadinanza, sia i luoghi inutilizzati che prevedono una progettazione ex novo. In particolare ci siamo concentrati sugli spazi che abbiamo nominato pause del costruito, spazi di risulta particolarmente adatti ad resi fruibili.

>Materiali verdi. Letture ravvicinate: 'tipi di spazi'



>Materiali verdi. Letture ravvicinate: 'tipi di spazi'



Enrica Michelazzi, La rivalutazione dello scarto: nuovi spazi comuni per la città. Un'ipotesi per Monfalcone, tesi di laurea

>strumenti: atlante degli spazi residuo

_RESIDUI INTERNI

All'interno del tessuto della città si possono formare dei residui interni.

Costretti tra edifici a causa di un'urbanizzazione intensa, hanno di solito dimensioni limitate.

Residui simili sono facilmente raggiungibili, vicini alla città abitata, o comunque collegati a porzioni urbane rilevanti, da esse soffocati.

Anche se spesso derivano da dismissioni, talvolta possono essere spazi lasciati liberi per disinteresse.

Possono diventare spazi utilissimi per la socialità, come piazze o piccoli parchi di quartiere, una volta riacquistata riconoscibilità, forma e struttura attraverso il progetto.



_AREE DIMESSE

Le aree dismesse sono sempre originate da decisioni di abbandono e dismissione. Sono presenti sia all'interno del tessuto urbano che in periferia e le loro caratteristiche possono essere molto diverse a seconda dei casi.

Con la cessazione e il trasferimento di alcune attività, ampi territori urbani sono diventati disponibili e strategici. Sono "risorse spaziali" favorevoli per ripensare i principi insediativi della città contemporanea.

E' necessario un lavoro di analisi delle cause che hanno portato alla loro dismissione, dunque studiare quei fattori che li hanno trasformati da luoghi d'uso in spazi abbandonati.

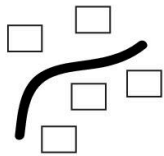
Partendo da ciò sarà possibile un intervento riqualificante.



>strumenti: atlante degli spazi residuo

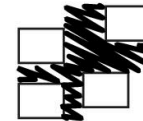
FASCE INFRASTRUTTURATE

Per fasce infrastrutturate intendiamo spazi di risulta, sedi di mobilità veloce, zone ai bordi delle linee dei trasporti. Essendo dei ritagli, per lo più inaccessibili, hanno dimensioni e forme variabili.



INTERSTIZI TRA GLI EDIFICI

Generati artificialmente, gli interstizi tra gli edifici sono costruiti e formati ma abbandonati al degrado e testimonianze di precarietà sociale.

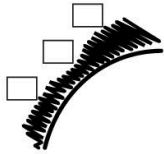


>strumenti: atlante degli spazi residuo

RESIDUI TESSUTI URBANI E PRESENZE NATURALI

Quando il tessuto urbano si avvicina alle aree naturali (fiumi, mare o bacini d'acqua, rilievi ecc,) si creano dei residui.

L'artificiale rimane distante dal naturale ma lo spazio di transizione, residuo tra il tessuto urbano e le presenze naturali, diventa incerto, non definibile, spesso inaccessibile.



>come vengono usati? Quale uso? Pubblico, privato, collettivo...





spazio collettivo a parcheggio



spazio verde pubblico



spazio pavimentato pubblico-collettivo



spazio verde collettivo distributivo

INA CASA S.Marco

INA CASA S.Marco

>descrivere attraverso gli usi

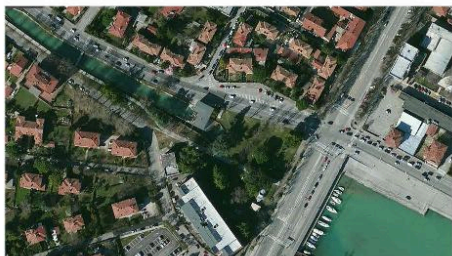
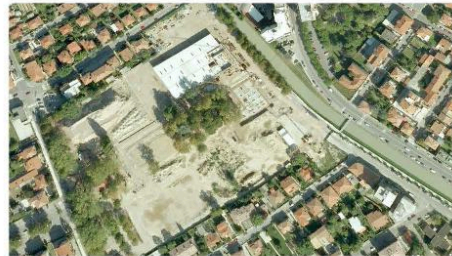


- verde individuale
- verde collettivo
- verde pubblico attrezzato
- verde pubblico perimetrale
- bosco di Mestre
- ↑ scala 1: 7500

VERDE PERTINI

>descrivere lo spazio aperto attraverso l'uso che ne viene fatto

Usi e attrezzature degli spazi verdi



Eleonora Bait, Chiara Di Matteo, Veronica Sandali, Un progetto urbanistico per Monfalcone, a.a. 2013-14

>spazio aperto: indizi ambientali - tracce

Osservazione della differenza tra spazio potenziale e spazio effettivo: leggere gli indizi ambientali: **tracce, alterazioni, segni e routine**

«**Tracce:** effetti non intenzionali dei comportamenti, prodotto inconsapevole dell'azione situata nello spazio dei soggetti che abitano un luogo» (L. Chiesi, *Il doppio spazio dell'architettura*, 2010)

CONSOLIDARE PRATICHE URBANE



>spazio aperto: indizi ambientali- pratiche di cura/addomesticare

«**Alterazioni:** modifiche semi-permanenti e auto-progettate allo spazio [...] costituiscono i tentativi attraverso cui una popolazione trasforma l'ambiente per farlo corrispondere ai propri bisogni» (L. Chiesi, *Il doppio spazio dell'architettura*, 2010)

cu-ra

CURA

Pratica intenzionale atta a organizzare uno spazio



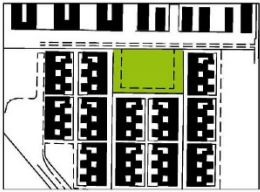
>spazio aperto: indizi ambientali- usi e forme del disordine

«Alterazioni: modifiche semi-permanenti e auto-progettate allo spazio [...] costituiscono i tentativi attraverso cui una popolazione trasforma l'ambiente per farlo corrispondere ai propri bisogni» (L. Chiesi, *Il doppio spazio dell'architettura*, 2010)

RIQUALIFICARE



>descrivere lo spazio aperto attraverso gli elementi di criticità e potenzialità
accessibilità, visibilità, manutenzione, cura, sicurezza...



Questa zona è situata nella parte centrale del quartiere, in mezzo all'edificato ed è delimitata da questo.

Attorno all'area è presente un parcheggio.

Potenzialità

E' una zona semi-collettiva, abbastanza curata e attrezzata con spazi di aggregazione: è presente un parco giochi per bambini.

E' di facile accesso per gli abitanti della zona.

Criticità

La zona è abbastanza attrezzata e non presenta particolari criticità.



Questa zona è situata nella parte meridionale del quartiere.

E' una zona ben definita: a nord è delimitata dallo spazio della chiesa e dell'oratorio; a est da un terrapieno anti rumore che la separa dalla strada; a sud da Via Pertini; ad ovest dall'edificato.

Potenzialità

E' un'ampia zona verde semi-collettiva, con alcuni spazi di ritrovo.

Criticità

- Non è sufficientemente attrezzata con spazi di seduta, di ritrovo e per i giochi; gli unici due spazi di questo genere sono isolati e lontani dall'edificato
- Non sono presenti percorsi di attraversamento collegati all'edificato

>> ciò comporta uno sfruttamento non adeguato per le potenzialità di quest'area. La scarsa frequentazione può rappresentare un problema per la sicurezza.



Buon lavoro